

Anno XVIII N. 1 - Dicembre 2010

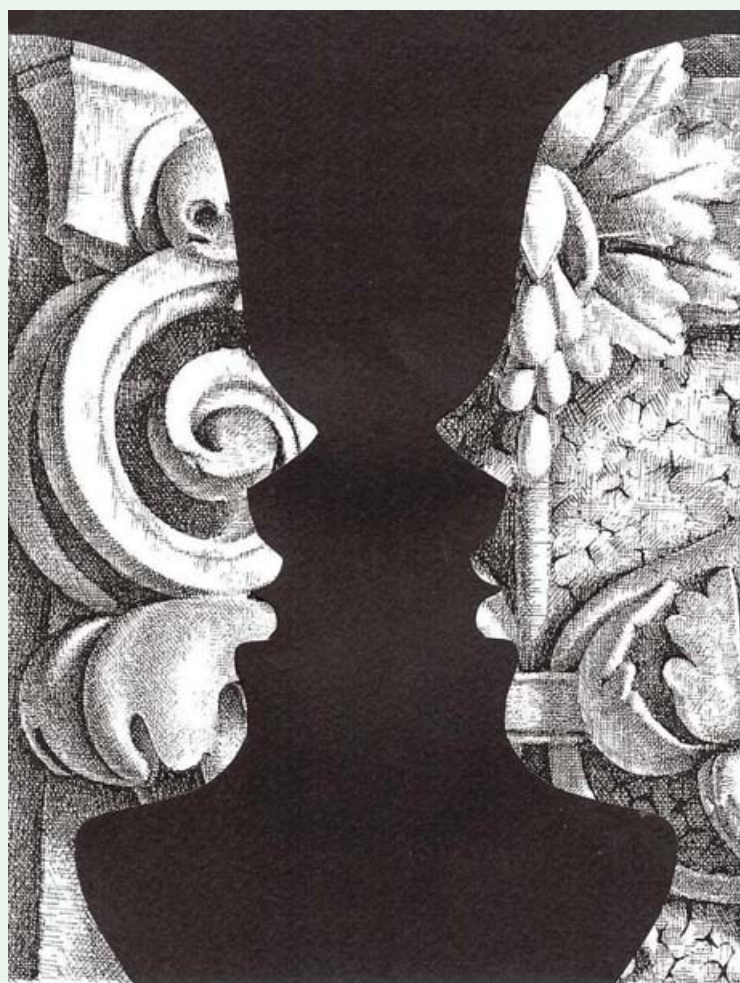


Unitre Arezano Cogoletto
Università delle Tre Età

NOI

Nuovi Orizzonti Insieme

Trimestrale dell'Unitre - Sede Arezano Cogoletto - Reg. Tribunale di Genova n. 29/94 del 30/11/94
Redazione: Unitre - 16011 Arezano, via Terralba, 79 - Tel. e Fax 010 9112640
e.mail: unitre@unitre.org - Internet: www.unitre.org



NASCITA ASSISTITA NEGATA

Convegno Internazionale



**Auditorium Santuario
Santo Bambino
Arenzano**

**14 dicembre 2010
ore 15,30**

In collaborazione con Missioni Carmelitane - Arenzano; Cesar, Coordinamento Enti Solidali A Rumbek onlus; SPeRA, Solidarietà, Progetti e Risorse per l'Africa

ore 15,30: Saluti delle Istituzioni

Maria Luisa Biorci, Assessore alla Sanità del Comune di Arenzano

Claudio Montaldo, Assessore alla Sanità della Regione Liguria

Lorena Rambaudi, Assessore alla Cooperazione Internazionale Regione Liguria

ore 15,45 **Giuseppe Meo**, Consigliere CCM: Presentazione dell'Iniziativa

ore 16,00 **Zewdi Abadi**: Antropologia del parto e "posto" del neonato nella cultura africana

ore 16,30 **Aldo Bordigoni**: Neonatologia, possibilità di intervento in paesi a basso reddito e in Italia

ore 17,00 **Timothy Malingi**, CCM: Salute materno infantile in Sud Sudan

ore 17,30 Testimonianze di Associazioni che lavorano in Italia e in Africa:

Padre Davide, Missioni Carmelitane in Repubblica Centrafricana

Valentina Tamburro, Cesar, Coordinamento Enti Solidali A Rumbek onlus sud Sudan

Maria Quattrococchi, Emergency

ore 18,30 Discussione e conclusioni

Moderatori i giornalisti: **Tarcisio Mazzeo** (RAI) e **Enrico Negrotti** (Avvenire)

A conclusione scambio di auguri e brindisi

Redazione di NOI

Fabia Binci, Direttore Responsabile

Maria Rosa Baghino

Maria Berlingeri Cesari

Marilina Bortolozzi

Selma Braschi

Beppe Cameirana

Roberta Campo

Ida Fattori

Gianna Guazzoni

Idelma Mauri

Edda Sinesi

Hanno collaborato

Accademia Musicale Teresiana

Amici di Arenzano

A.V.O. AR.C.O.(RosaAnna Princi)

Auser (Marisa Carrea)

Töre di Saraceni (P. Robello)

Gruppo Biblioteca

WWF (G. Marabotti)

Patrizia Ferrero

Maddalena Crecchi

Emilia Garaventa

Luisa Isetta

Francesco Macciò

Nuccia Cavallino

Gianna Rivanera

Pierluigi Signorelli

Gabriele Vallarino

Luciano Venzano

Distribuzione

Pina Antignani, Guglielmo Famà, Rina Rancati, Pericle Robello, Auser

Saluti dal Presidente

Carissimi Amici,

Come ormai è consuetudine da 19 anni, ci siamo anche quest'anno incontrati per festeggiare insieme ufficialmente l'inizio del Nuovo Anno Accademico Unitre.

Questa volta siamo stati ospiti della Direzione della Bocciofila di Arenzano nella bella e accogliente sala da poco inaugurata. Le presenze di Mauro Gavazzi Assessore alla cultura di Arenzano, del Sindaco di Cogoleto Attilio Zanetti assieme al suo Vice Anita Venturi e di vari Consiglieri di Arenzano e dei Presidenti di altre Associazioni ci hanno confermato quanto sia importante la presenza dell'Unitre di Arenzano e Cogoleto.

Soprattutto è sempre una grande gioia ritrovare tanti cari amici e fare la conoscenza di tanti nuovi iscritti.

Il mio ringraziamento, unitamente a quello di tutto il Consiglio Direttivo, è rivolto a tutte quelle persone che si impegnano a far crescere sempre più la nostra Associazione in tante e svariate maniere, dedicando ad essa il loro tempo libero, mettendo a disposizione di tutti il loro sapere, le loro esperienze, le

loro idee. È solo con l'indispensabile aiuto e con la collaborazione di tutti che riusciamo a fare sempre più grande e sempre più importante la nostra Unitre.

In un mondo dove tutto sembra girare solo all'insegna del potere, dei soldi, dell'apparire più che dell'essere, sapere di poter contare ancora sulla collaborazione volontaria di tante persone ci deve essere veramente di conforto e farci capire che il mondo ha ancora tante cose belle da regalarci, basta che sappiamo cogliere il vero senso della vita.

Non mi stancherò mai di ricordare che per noi la cultura, l'apprendimento sono un mezzo e non un fine per aprirci al sociale, farci conoscere meglio le persone, farci apprezzare sempre più le vere ricchezze della vita. Questo è il mio augurio per tutti.

Vi abbraccio come sempre con tutto il mio affetto.

Maria Cesari Berlingeri



Auguriamo a tutti
un Natale di pace e serenità
e un Anno Nuovo ricolmo di ogni bene



SOMMARIO

Nascita assistita negata	2	Miscellanea	21
Saluti dal Presidente	3	Amici di Arenzano	22
Premio di Poesia Città di Arenzano	4	A.V.O. AR.Co	24
Unitre: cultura del servizio e del dono	5	Accademia Musicale Teresiana	25
Il Capitano dei Carabinieri apre gli incontri ...	6	La moda di Roberta	26
Personaggi Unitre	8	L'angolo di Marilina	27
Voce fuori campo	9	Cara Adriana	27
Una lettera di 15 anni fa	9	Perché?	28
L'angolo dei libri	10	Evviva: le vacanze sono finite	28
Un'esperienza in Spagna	11	Un ricordo	28
Levare di parto	12	Chi è senza peccato scagli la prima pietra	29
Un viaggio, mille emozioni	13	Adriana non c'è più	29
WWF: Sempre più sotto casa	16	La terra del ghiaccio	30
Auser: Anziani che crescono	18	Islanda	30
Cos'è per te l'amore	19	Aspettando il Natale	31
Töre di Saraceni: Inaugurazione Bocciodromo	20	Memorandum	32

Premio di Poesia Città di Arenzano

intitolato a Lucia Morpurgo Rodocanachi

La giuria popolare ha scelto Giovanna Rosadini, come vincitrice della terza edizione del Premio di Poesia "Città di Arenzano", istituito dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Arenzano e dalla nostra Unitre. La cerimonia conclusiva si è svolta il 19 giugno 2010 nel Salone dei Dogi del Grand Hotel di Arenzano.

Giovanna Rosadini si è aggiudicata il premio con *Unità di risveglio* (Einaudi), memoria in versi dell'esperienza di coma, risveglio e riabilitazione avuta, in seguito a un banale incidente medico, a partire dal maggio 2005.

Nella scheda in cui ha presentato la scrittrice, il critico Roberto Galaverni ha scritto che "*Unità di risveglio...* affronta in modo coraggioso e senza infingimenti quella *res gravis* per eccellenza che è la battaglia tra la vita e la morte. Tutto il libro è percorso dal senso e dalla temperatura di una prova decisiva".

Giovanna Rosadini, nata a Genova nel 1963, si è laureata in Lingue e Letterature Orientali all'Università di Ca' Foscari, a Venezia. Ha lavorato per la casa editrice Einaudi per cui ha curato anche la *Clinica dell'abbandono* di Alda Merini.

La giuria tecnica, composta dal poeta Umberto Piersanti (Presidente), Roberto Galaverni (scrittore e critico letterario), Stefano Verdino (docente universitario e critico), ha indicato, oltre a Giovanna Rosadini, altri due finalisti: Giampiero Neri, con *Paesaggi inospiti* (Mondadori 2009) e Michele Sovente, con *Superstiti* (San Marco Dei Giustiniani 2010).

Il premio è dedicato a Lucia Rodocanachi, la cui casa ad Arenzano fu negli anni trenta polo di attrazione per scrittori e artisti.

Il richiamo alla sua eccezionale figura è stato il filo conduttore dell'intera serata, nel corso della quale il critico Stefano Verdino ha tracciato un intenso ritrat-



Giovanna Rosadini con Maria Cesari e l'assessore Gavazzi

to di Lucia, soffermandosi sul rapporto di lunga fedeltà con Camillo Sbarbaro.

Dopo i saluti delle autorità e prima dell'incontro con i poeti finalisti, Franco Fiozzi, ha letto le poesie vincitrici del concorso "Luci a mare", riservato agli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado, per i quali il direttivo organizzativo del premio ha promosso laboratori di scrittura poetica, nel corso dell'anno scolastico, nella convinzione che la poesia possa avere un ruolo significativo nella formazione psicologica, affettiva e critica, oltre che naturalmente nell'educazione linguistica e letteraria.

La serata è stata allietata dagli intermezzi musicali del quartetto d'archi dell'Accademia Musicale Teresiana.

La presenza del numeroso pubblico in sala, nonostante le pessime condizioni atmosferiche, è la prova tangibile di quanto sia gradito il premio, che vuole in primo luogo rilanciare la poesia, come bene irrinunciabile per la comunità e antidoto al degrado del linguaggio.

F. B.



Vi aspettiamo

Sabato 18 dicembre 2009 ore 16
Auditorium Berellini a Cogoletto.

Pomeriggio musicale
con il Coro "Eco del mare"
Intermezzi di poesia haiku

Unitre: cultura del servizio e del dono

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2010-2011

Con la poesia dei colori autunnali e i primi brividi di freddo, l'Unitre ha ripreso le sue attività: ritrovarsi tra amici è il modo migliore per reagire alla malinconia del tempo che passa.

Il 23 ottobre, presso la nuova struttura del Bocciodromo "G. Toso" di Arenzano, si è svolta l'inaugurazione del XIX Anno Accademico: l'anno prossimo festeggeremo il ventennale e già fervono idee e progetti...

Dopo i saluti delle Autorità di Arenzano e Cogoletto e della Presidente, Maria Cesari, Franco Meregà ha presentato l'Unitre come APS, Associazione di Promozione Sociale, che opera nel territorio con la logica della gratuità e del volontariato.

Fabia Binci, direttrice didattica insieme a Francesca Antoniotti, ha illustrato l'offerta formativa dell'anno



Fabia Binci, Maria Cesari, Franco Meregà

appena iniziato, delineando la complessa struttura dell'associazione che è Accademia di Cultura e Accademia di Umanità. Nella compenetrazione di questi aspetti la coppa del successo, come emblematicamente suggerisce la copertina di Ida Fattori.

Carichi di passione e di entusiasmo gli interventi di Gianni Paglieri, che ha parlato della sua esperienza di studente Unitre prima e docente poi, e di Beppe Cameirana, che tutti conosciamo, per i vari ruoli che svolge all'interno dell'associazione.

Numerosissimo il pubblico intervenuto e davvero festoso il momento conviviale con cui si è conclusa la cerimonia.



Benvenuta Natalia!

Leonid, il bimbo ucraino che abbiamo adottato a distanza, è stato adottato da una famiglia e non vive più nel Centro di Motovilovka.

Abbiamo accolto al suo posto Natalia, una bimba dello stesso Centro, nata nel '98 vicino a Kiev da genitori che non potevano prendersi cura di lei.

Natalia gode di buona salute, frequenta regolarmente la scuola, si impegna molto nello studio e ottiene ottimi risultati. Ama il canto e soprattutto il disegno: sogna di diventare un'artista.

Noi la vogliamo incoraggiare ed aiutare. Forza, Natalia, ti siamo vicini!

Il cammino verso la grandezza si percorre insieme agli altri

Non è una frase mia. L'ho rubata allo scrittore spagnolo BALTASAR Gracian y Morales, vissuto alcuni secoli fa e famoso per le sue citazioni.

Quando un po' di tempo fa mi era capitato di leggere questa frase, mi era piaciuta molto, così ricca com'è di profondi significati.

Mi è tornata in mente nel momento in cui ho rinnovato l'iscrizione alla nostra UNITRE per l'anno accademico 2010/2011 e mi sono visto consegnare la nuova tessera con il numero 18 (diciotto anni di frequenza).

Non voglio peccare di presunzione o megalomania, sia a titolo personale che a nome di tutti gli amici dell'Unitre, affermando che abbiamo raggiunto la

"Grandezza" perché certamente non è vero, ma di cammino insieme in questi diciotto anni ne abbiamo fatto tanto. Allora il nostro doveroso pensiero non può che essere rivolto sempre a chi ci ha aperto la strada: i nostri Soci Fondatori. Sì loro la grandezza l'hanno raggiunta nel momento stesso in cui hanno fondato la nostra associazione.

Grazie a loro oggi siamo qui in tanti, insieme a proseguire il cammino.

Il "mezzo" l'abbiamo, il fine non sarà forse la "Grandezza" ma stare insieme è già grande davvero.

Beppe Cameirana

Il Capitano dei Carabinieri apre gli incontri Unitre Anno Accademico 2010-2011

Il Capitano Massimo Francesco Pittaluga, Comandante della Stazione dei Carabinieri di Arenzano, sabato 2 ottobre, presso la nostra sede di Villa Mina, ha tenuto una interessante conferenza sul tema: Consigli utili per evitare di subire furti, truffe ed altro.

Con grande chiarezza e competenza, il Capitano ha illustrato e fornito utili consigli, appunto per evitare le molteplici "malefatte" che purtroppo si verificano spesso, in vari modi, soprattutto a danno delle persone anziane. Inoltre ha fornito a ciascuno dei presenti alla conferenza un "pro-memoria" con tutte le casistiche e i suggerimenti, di cui riportiamo una sintesi sul giornale a favore dei nostri lettori.

Ringraziamo il Capitano Pittaluga, che già era stato nostro gradito ospite nell'ottobre 2008, per la sua disponibilità e per il suo importante lavoro svolto con i suoi subalterni, a favore delle comunità e gli porgiamo i nostri migliori saluti.

Beppe Cameirana

Consigli utili per evitare di subire furti e truffe

Gli uffici pubblici non mandano incaricati a consegnare o prelevare denaro o valori nelle abitazioni. Dubitate, pertanto, e non aprite la porta a persone sconosciute che si presentano dicendo di lavorare per Banche, Uffici Postali, ENEL, ASL o Comune, senza prima aver visto un documento di identità ed una lettera che spieghi il motivo della loro visita.

Non fatevi ingannare dal loro aspetto curato o dalla divisa che indossano, se avete dubbi su quanto dichiarato dallo sconosciuto chiamate subito i Carabinieri (**112**).

Quando si presentano a casa vostra persone sconosciute:

[...] Non consegnate denaro, libretti bancari o postali, non firmate alcun documento se non siete sicuri del contenuto o fatelo dopo aver letto tutte le postille.

Per prevenire o limitare il danno di eventuali furti:

Annotate su un foglio da conservare in casa il numero della carta Bancomat, del blocchetto degli assegni, della carta di credito, nell'eventualità che si debbano tempestivamente bloccare a seguito di furto o smarrimento.

Tenete separate le carte magnetiche dal loro codice segreto.

Non andate a riscuotere la pensione in contanti presso l'Ufficio Postale, ma disponete l'accredito automatico sul conto corrente bancario. Non tenete parecchio denaro contante in casa o nel portafoglio.

Non custodite preziosi di casa in camera da letto, sarà il primo posto dove il ladro andrà a cercarli.

Avvisate subito se scoprite segni vicino agli ingressi delle abitazioni o sui citofoni: potrebbero essere segnali convenzionali.

Spesso prima di tentare una truffa o un furto, i malintenzionati usano controllare la casa per verificare la presenza e gli orari delle persone in famiglia. Segnalate ogni presenza sospetta immediatamente ai Carabinieri annotando, ove possibile, ogni elemento identificativo (sesso, età, colore capelli, vestiti, modello, targhe e colore di eventuali auto).

Se siete soli in casa non aprite a persone sconosciute, ma fatele ripassare quando siete sicuri che ci possa essere

un amico o un familiare ad assistere.

Ricordate sempre di inserire l'antifurto, quando uscite di casa. Potete collegare l'antifurto alla Centrale Operativa dei Carabinieri (**112**), senza spesa.

Durante le brevi assenze serali o notturne dall'abitazione, lasciate una luce e/o un elettrodomestico (radio/TV) acceso.

Chiudete tutte le porte e le finestre quando andate via. Chiudete anche le porte tra una stanza e l'altra, complicherà l'attività dei ladri.

Attenzione alle telefonate alle quali nessuno risponde, può essere la verifica sulla presenza o meno degli inquilini in casa da parte del ladro.





Se l'abitazione é difesa da cani da guardia, é indispensabile addestrarli a non accettare cibo da sconosciuti oppure bocconi avvelenati o con sonnifero lanciati da lontano.

Attenzione alle persone strane, agli sconosciuti e alle auto non del posto

che fanno dei giri o si fermano presso la vostra abitazione: rilevate sempre la targa, il tipo e il colore dell'auto, il numero delle persone a bordo e chiamate subito il 112, potrà servire anche a scoraggiare i malintenzionati, che solitamente eseguono dei sopralluoghi prima di commettere il furto. Quando vedete persone sospette stazionare sotto casa con radiotelefono, fate attenzione poiché si potrebbe trattare di un "palo" a copertura di ladri in azione.

Collaborate tra condomini e tra vicini, quando vedete persone sospette nei pressi di casa: il primo alloggio temporaneamente senza inquilini verrà colpito. Lasciate il portone principale sempre chiuso e non aprite a sedicenti postini o questuanti. Gli appartamenti più esposti sono quelli al piano terra per la facilità di ingresso, ma anche quelli all'ultimo piano, perché i ladri possono agire indisturbati.

È buona norma fotografare accuratamente e a colori tutti i quadri, mobili ed oggetti di valore, custodendo le foto e i negativi. Annotatevi anche le misure, in particolare dei dipinti.

Quando siete fuori casa:

Diffidate di persone sconosciute che vi abbracciano o che affermano di essere vostri vecchi conoscenti, facendo riferimento ad episodi avvenuti molto tempo prima: potrebbero volervi sfilare il portafogli o comunque guadagnarsi la vostra fiducia per sottrarvi denaro. [...]

Diversificate le modalità ed i tempi di prelievo di denaro dalla banca o dall'ufficio postale. In macchina evitate di viaggiare con i finestrini aperti o di tenere borse, contenenti denaro o altri valori sul sedile lato passeggero.

Non lasciate la borsa con portafogli e valori appesa al carrello del supermercato.

Camminate sempre sul marciapiedi in senso contrario alla marcia dei veicoli, tenendo la borsa rivolta verso il muro dei caseggiati.

Evitate di portare nella borsa grosse somme di denaro e/o preziosi, chiavi di casa e documenti di identità.

Chiamate sempre i Carabinieri o altra forza di Polizia quando avete preoccupazioni o sospetti.

Avvicinate senza timore il Comandante della Stazione dei Carabinieri o i Carabinieri di pattuglia per riferire notizie utili alla sicurezza pubblica.

Consigli in caso di furto:

Avvertite immediatamente i Carabinieri, telefonando al 112; non pensate mai che si tratta di una sciocchezza, denunciate sempre il fatto. Le probabilità di identificare gli autori e recuperare il bottino sono tanto più alte quanto prima i Carabinieri, diffusi in tutto il territorio, possono diramare le ricerche. La riservatezza sarà sempre tutelata.

Abbiate cura di non cancellare tracce o impronte, che possono essere utili per individuare i ladri.

Ricordate che i Carabinieri sono in servizio 24 ore su 24, anche quando l'ufficio non è aperto al pubblico.

Non pensate di disturbare i Carabinieri con eventuale intervento a vuoto. Essi sono sempre - con la massima disponibilità - al servizio del cittadino.



Maria, Virgo Fidelis, è la Patrona dell'Arma dei Carabinieri che ha per motto: "Nei secoli fedele".



Personaggi Unitre

Incontro con Rina Rancati, "la regina della camminata"

a cura di Beppe Cameirana

Rina Rancati, conosciuta da molti di noi per essere iscritta all'Unitre fin dal primo anno della fondazione nel lontano 1992.

Ha sempre collaborato attivamente a tutte le nostre manifestazioni organizzate, avendo fatto parte del gruppo della convivialità. Un gruppo di donne attive, addette ad allestire e preparare tutto l'occorrente durante le feste di apertura e chiusura degli anni accademici e in tutte le altre occasioni di incontro. Un gruppo di "vallette"

valide, capaci, allegre, al servizio della nostra associazione, non cito il nome delle altre colleghe nel timore di dimenticarmene qualcuna. È stata una delle assidue frequentatrici delle escursioni lungo i sentieri della Liguria, da me organizzate negli anni 90, simpatica e allegra animatrice.

Non sapevamo di questa sua più grande passione per le importanti "camminate" di livello internazionale.

Lo abbiamo scoperto in maniera sorprendente subito dopo la "Mare e monti" di Arenzano, al momento della sua premiazione.

Per questo motivo ho voluto incontrare Rina per esprimere le dovute congratulazioni sia da parte mia che di tutti gli amici dell'Unitre.

Rina abbiamo appreso dal giornale locale "Arenzano oggi", leggendo l'articolo che ti riguardava, tutti i particolari del premio ricevuto per aver partecipato a otto camminate del circuito internazionale organizzato dall'International Marching League.

Come e quando hai iniziato queste imprese?

Ho iniziato per caso nel 2003 su invito delle due impiegate dell'ufficio Sport del Comune di Arenzano, in quanto ero già conosciuta per aver partecipato negli anni precedenti a tutte le "camminate" locali come la "Mare e monti" e per aver collaborato qualche volta con l'organizzazione.

Noi ti conosciamo da quando è stata creata l'Unitre di Arenzano, ma ci hai tenuto nascosto



questa tua attività di camminatrice internazionale. È stato un tuo vezzo o eccesso di modestia?

Quello che ho fatto deriva unicamente dal piacere e dalla passione per camminare. Non pensavo minimamente di vantarmi con qualcuno, anche perché all'inizio non potevo immaginare di arrivare a questi traguardi.

Come ti prepari per queste imprese, per tenerti allenata?

Oltre alla partecipazione alle escursioni organizzate dall'Unitre, tre volte alla settimana, con la mia amica Assunta Marcon, facciamo delle camminate nei dintorni di Arenzano, sia sui sentieri montani che lungo il litorale.

Pensi ancora di continuare dopo che hai ricevuto questo importante riconoscimento?

Sì, continuerò finché le forze me lo permetteranno, ho la possibilità di visitare Paesi diversi dell'Italia e l'ambizione di partecipare a camminate anche fuori dell'Europa.

Tutto questo lo devo alla mia voglia di nuove scoperte, alla mia curiosità e per ritrovarmi con tanti amici che ho conosciuto durante il cammino.

Nella presentazione del nostro incontro ho accennato anche alle nostre modeste escursioni per i sentieri della Liguria negli anni '90

Quali ricordi ti sono rimasti?

È stato un periodo bellissimo, con te ci siamo divertiti tantissimo, spaziando da Levante a Ponente. Famosi e spassosi erano i tuoi "Blob"



scritti in rima, nei quali con fine ironia "prendevi in giro" noi partecipanti e i fatti più salienti capitati durante le gite.

Ti ringrazio per avermi dato questa opportunità di incontro e saluto tutti gli amici dell'Unitre.

Rina siamo noi che ringraziamo te per tutto quello che hai fatto a favore dell'Unitre negli anni scorsi, insieme alle tue amiche del gruppo della "convivialità", e ci congratuliamo per le tue imprese in ambito internazionale. Ti chiedo di tenerci informati sulle tue prossime performance. Ti saluto a nome di tutti con affetto e simpatia.

A lato un momento della premiazione
"Mare e monti" di Arenzano:
Rina con gli assessori Vernazza e Gavazzi



Una poesia di Francesco Macciò

Voce fuori campo

*Partite di giro, tangenti
in saldo, raffiche
di voti all'ingrosso...*

*Oh dio di transazioni,
sempre raggiungibile
e riconoscibile, di noi
figli ottenebrati vivisezionati
in brandelli
di perdite e di profitti,
di noi fatti a tua stessa
immagine, resteranno
mai altre sembianze?*

Francesco Macciò, genovese, ha pubblicato i libri di poesie *L'ombra che intorno riunisce le cose* (Manni, 2008) e *Sotto notti altissime di stelle*, con un saggio introduttivo di Luigi Surdich (Agorà, 2003).

Ha curato il volume di studi su Giorgio Caproni «*Queste nostre zone montane*», con introduzione di Giovanni Giudici (1995). Suo il romanzo d'ambiente triestino *Come dentro la notte* (Manni, 2006), firmato con l'eteronimo di Giacomo di Witzell.

Dall'archivio Unitre

Una lettera di 15 anni fa



La lettera è stata inviata all'Unitre dalla signora Maria Calcagno Isetta, che ha frequentato dal 1993 al 1996 il corso di Storia della Filosofia Contemporanea del professor Renato Algeri.

Perché mi sono iscritta al corso? Non è stato facile decidere, ma gli argomenti possibili erano: conoscevo ed apprezzavo il professore, amavo l'argomento e volevo una sfida per la mia data di nascita.

Ora sono pienamente soddisfatta per la decisione presa. Per mezzo delle lezioni ho rinverdito le mie conoscenze filosofiche, ho incontrato tanti personaggi da me studiati in anni lontani; ho riavuto la gioia di sentirmi ancora una scolara, ho avuto il coraggio di vincere la pigrizia, l'apatia, il senso di inferiorità propria di tante persone anziane; ho conosciuto ed apprezzato tante persone simpatiche, gentili e pazienti nei miei riguardi.

A corso finito un grosso grazie a tutti, ma specialmente a chi ha dato vita, ad Arenzano, all'Unitre.

Maria Calcagno Isetta

L'angolo dei libri

a cura del Gruppo Biblioteca



Silvia Avallone, *Acciaio*, ed. Rizzoli

Il romanzo che per una manciata di voti non si è aggiudicato il Premio Strega, non è un libro che possa lasciare indifferenti: o si ama o si odia, non ci sono vie di mezzo, perché l'argomento è forte ed è espresso con forza.

Si parla di adolescenti, ma non è un libro per ragazze.

Ci sono due quattordicenni che cercano di affermare se stesse in un contesto soffocante, che non lascia vie d'uscita, e lo fanno scoprendo, in modo innocente e senza malizia, il potere che la loro bellezza ha su chi le circonda.

Nella loro realtà ristretta e piena di limiti si inserisce di tutto: droga, trasgressione, piccoli furti e truffe vere e proprie, ricerca disperata di un miglioramento nel modo sbagliato.

Francesca e Anna si stringono una all'altra: per loro è inimmaginabile pensarsi lontane. Eppure, a scavare una voragine fra di loro arriva proprio l'amore: quello incompreso di Francesca e quello troppo precoce di Anna. È lì che il loro mondo semplice, fatto di luoghi degradati e di periferie si sfracella, separandole e spingendo Francesca su una strada che potrebbe essere senza ritorno.

I personaggi sono ben definiti, ben caratterizzati; ci si ritrova ad accompagnarli per le strade assolate di Piombino, nel cuore dell'enorme fabbrica che dà vita e contemporaneamente la succhia via, dove si invecchia a venti anni e la sicurezza è una teoria.

"Sono libri - disse lui - leggici dentro fin che puoi. Sarai sempre un tapino se non leggi nei libri"

C. Pavese, *La luna e i falò*

Antonio Pennacchi, *Canale Mussolini*, ed. Mondadori - Vincitore Premio Strega 2010

"Canale Mussolini" è un libro lungo, articolato, complesso che sembra comprendere un po' tutti i generi letterari: ci sono il saggio storico, la storia dell'architettura degli anni '30, il cambiamento di costume, lo sguardo sulla politica, l'analisi sociologica...

L'autore ci conduce per mano dentro la provenienza della sua famiglia: siamo nelle valli di Comacchio ai primi del novecento, e la famiglia numerosissima, attanagliata dalla fame, sarà costretta a lasciare la propria terra ed accettare la proposta di trasferirsi nella pianura pontina, una zona malata da secoli che il fascismo rampante aveva deciso di bonificare.

La trama romanzesca si sussegue nella lunga narrazione di Pennacchi, mettendo in scena le diverse generazioni e gli intrecci familiari.

Le donne hanno un ruolo importante nella storia: la vecchia madre, sorta di profetessa che sogna un mantello nero che la ricopre alla vigilia dei grandi e terribili eventi che coinvolgono i suoi figli; l'Armida che coltiva arnie piene di api con le quali tiene un muto scambio di parole; la Bissolata, la Zelinda ecc...

Un libro tutto da leggere, il cui vero protagonista assoluto è il Canale Mussolini, quello che ha permesso a quelle terre di essere prosciugate e di diventare abitabili per tutti quegli emigranti che si sono spaccati la schiena, in una coraggiosa opera di ingegneria idraulica che non era mai stata portata a termine malgrado i numerosi tentativi.



Un'esperienza in Spagna

Il 18 ottobre sono partito insieme a Francesca, Loretta e Luciano per la Spagna con destinazione Silla per restituire la visita agli amici José Antonio, José Maria, Sixto e Isabel che erano già stati ad Arenzano. Questo scambio rientra nel Progetto Europeo denominato "VISA" ed è un'emanazione del dipartimento Europeo "Educazione, Audiovisivi e Cultura" in materia di formazione ed educazione delle persone adulte.

L'accoglienza in Spagna è stata eccezionale, sia da parte dei nostri amici che delle autorità comunali. Siamo venuti in contatto con le numerosissime associazioni spagnole e ne riportiamo forti emozioni.

Mi limito a elencare cosa ci ha colpito di più: il forte senso di appartenenza e di solidarietà verificato nei componenti le singole associazioni e, soprattutto, le efficacissime strutture sociali a disposizione del cittadino. Alcuni esempi: l'associazione del Mayores raggruppa oltre 1400 persone e organizza ogni sorta di attività ricreativa e culturale, disponendo, nella propria sede, persino di un servizio di parrucchiere e di un gabinetto di podologia a disposizione dei soci a prezzi estremamente contenuti. Durante la nostra presenza è stato organizzato uno spettacolo con "merienda" per gli iscritti, cui hanno partecipato oltre 700 soci.

Esistono ben tre associazioni di "Vicini di casa", persone che vivono nello stesso quartiere e sviluppano attività diverse, mantenendo il senso di appartenenza al proprio gruppo e cercando di risolvere problemi di convivenza. Si effettuano petizioni all'amministrazione, si tengono corsi di computer, balli, meriendas, ecc.

L'associazione culturale più grande si chiama "falla" e raccoglie i propri membri essenzialmente per organizzare la più grande manifestazione popolare del territorio, per mantenere usi e costumi della vecchia tradizione, per salvaguardare la lingua Valenciana. Si pensi che il comune di Silla possiede addirittura un assessore dedicato allo sport e alla falla. Gli iscritti si tassano mensilmente. Vengono organizzate tombole e lotterie di autofinanziamento, si effettuano cene, merende, giochi, balli ecc. Globalmente in tutta la Comunidad Valenciana il costo dell'organizzazione delle fallas supera il 7% del PIL.

Fra le strutture sociali che ci hanno particolarmente colpiti cito:

la pubblica residenza assistita degli anziani di Silla. Essa raccoglie 49 ospiti in una struttura posta a raggiera su un unico piano con un bel giardino alberato. Ogni ospite dispone di camera singola con accesso diretto al giardino. Ottime le strutture sia sanitarie che di intrattenimento. La quota di accesso è in funzione della disponibilità di entrate della persona.

I locali dei "piccoli di quartiere" raccolgono minori i cui famigliari non hanno possibilità di gestione. La struttura, dotata di monitori comunali, di fatto toglie i ragazzi dalla strada operando in termini di assoluta efficacia sociale.

Il Centro Tola fornisce accoglienza e occupazione ai giovani diversamente abili. Le attività sono commisurate allo stato di abilità possibile: si va dalla fabbricazione di semplici oggetti a un reparto in cui è solo possibile curare l'igiene personale degli ospiti che hanno gravi problemi di relazione.

Abbiamo visitato la stamperia tradizionale che utilizza le lettere a piombo e due presse manuali, e i laboratori di fabbricazione della carta riciclata, della costruzione dei manufatti di carta di buona fattura (albums, blocchi colorati, buste e carta da lettera). Molto ingegnosa la tecnica di colorazione attraverso un bagno d'acqua arricchito con differenti colori: l'effetto cromatico è assolutamente sorprendente. Siamo stati al centro giardinaggio che si occupa anche di fabbricare sapone e di restaurare mobili. I prodotti vengono venduti sul mercato. È prevista l'attività sportiva, c'è un programma dedicato alla salute e uno di educazione all'alimentazione. La felicità che emana da questi giovani con gravi problematiche, quando riescono a produrre oggetti da vendere, ci resterà a lungo nel cuore.

I parchi e i giardini di Silla dispongono non solo di attrezzature per far divertire i bimbi, ma anche attrezzature destinate alla ginnastica degli anziani. Proporremo la stessa cosa ai nostri assessori...

Pierluigi Signorelli



Levare di parto

Nei tempi preconciliari veniva volgarmente chiamata "Levare di Parto" una liturgia specifica per le donne.

Dopo il parto le puerpere si recavano dal sacerdote per "togliersi dal peccato" e il RITUALE ROMANUM, Roma 1913, Tit. VII, cap. 3 dava le precise indicazioni per come si doveva svolgere la cerimonia.

Non sempre era utilizzata la forma liturgica completa, il tutto si riduceva con semplificazioni che facevano perdere il significato visibile del rito. Il titolo era un po' pomposo: DE BENEDICTIONE MULIERIS POST PARTUM.

La rubrica spiegava che era cosa giusta, pia e lodabile consuetudine, che la puerpera dopo il parto volesse andare in chiesa per fruire della grazia di Dio e chiedesse la benedizione sacerdotale, vestita con abito bianco, simbolo di purezza, mentre il ministro l'aspergeva con acqua benedetta, simbolo della rinascita nel battesimo, nel frattempo entrava in chiesa, si genufletteva e teneva in mano una candela accesa, simbolo di Cristo luce del mondo.

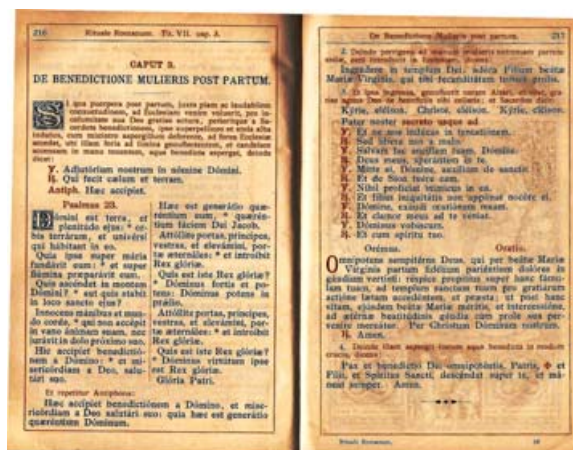
A questo punto iniziava la liturgia in latino: sacerdote *ADJUTORIUM NOSTRUM IN NOMINE DOMINI*. Rispondeva la donna: *QUI FECIT COELUM ET TERRAM*.

Veniva poi detta l'antifona: *HAEC ACCIPIET*.

Di seguito si leggeva il salmo 24 (23) e alla fine vi era la ripetizione dell'antifona. Il salmo si riferisce alla traslazione dell'arca dove il creatore dell'universo è anche l'amico che accoglie il giusto. Questo sta a significare quanto la Chiesa intendesse vedere nella puerpera l'arca contenente la grazia di Dio che sono i figli, paragonando la puerpera a Maria che è stata per nove mesi il tabernacolo di nostro Signore.



Giotto, la presentazione di Gesù al Tempio



Poi il sacerdote toccava la mano della donna con il lembo della stola, simbolo della trasmissione del sacro, e la introduceva in chiesa dicendo: *INGREDERE IN TEMPLUM DEI, ADORA FILIUM BEATAE MARIAE VIRGINIS, QUI TIBI FECUNDITATEM TRIBUTIT PROLIS*.

La donna entrava, si genufletteva innanzi all'altare implorando mentalmente la grazia di Dio mentre il sacerdote iniziava un responsorio al quale la donna doveva rispondere con le opportune parole; concludeva il tutto un'orazione.

La donna veniva poi aspersa con acqua benedetta con movimenti a segno di croce, il tutto si concludeva con la preghiera finale.

Questa liturgia, nel Rituale Romano, faceva parte del titolo riservato al sacramento del Matrimonio. Era quindi una benedizione che non serviva a togliere, come molte donne credevano, il peccato di aver messo al mondo un figlio.

Questo peccato non può esistere perché è Dio che ha detto di andare e moltiplicarsi (Gen 1,28); alla donna necessitava più l'intercessione di Maria e il ringraziamento per essere feconda (questa è una grazia di Dio).

La donna che aveva partorito era meglio che considerasse, come sua prima azione, quella di andare a ringraziare Dio. Purtroppo per poca catechesi si era interpretato questo consiglio con l'uso superstizioso: sino a che non fosse stata benedetta la donna non poteva uscire di casa perché posseduta dal demone. In conclusione si può dire che siamo di fronte ad uno dei tanti fenomeni di distorsione popolare della liturgia.

Attualmente questo rito non viene più applicato perché è parte integrante del sacramento del battesimo.

Luciano Venzano

Un viaggio, mille emozioni

Ogni viaggio nasce dal desiderio di lasciarsi alle spalle un grumo di ansie quotidiane per lanciarsi nell'avventura del nuovo, da cui ci aspettiamo emozioni che spalancano insoliti orizzonti di vita.

Il gruppo dei 33 che il 1° giugno 2010 si incontrarono festosamente per andare in Germania lungo il Danubio e l'Elba, sotto l'attenzione discreta della dolce Carla Montano e nella confortevole e sicura guida del simpatico Eugenio, non immaginavano quale ricchezza di stimoli avrebbe fermentato cuore e pensiero.

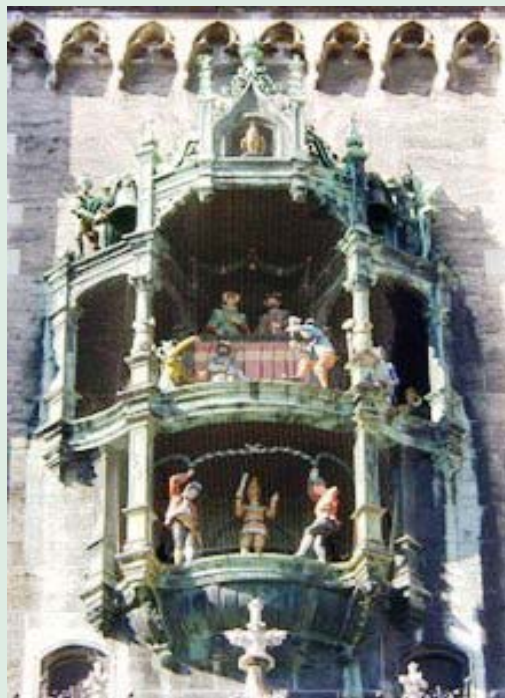
Si fila in direzione S. Gottardo, si sale al passo S. Bernardino. Ecco là sulla rupe il minaccioso castello di Masocco e la Via Mala già infestata dai briganti e il Reno che scende a Coira e al lago di Costanza.

Una sosta al paese di Heidi e via verso la verde Baviera dove l'austera Ulm, patria di Albert Einstein, ci offre l'imponenza della torre del Münster, (più alta, afferma la guida, della Mole Antonelliana!), nella chiesa voluta dai cittadini e loro orgoglio, un capolavoro dell'architettura gotica a un passo dal cielo.

Solenne e impassibile il Danubio divide la città in due settori appartenenti a due diversi stati federali, disseminati di simbolici passerai ad ogni angolo di strada.



Ulm: Danubio e Torre del Münster



Monaco: il carillon della Marienplatz

Su un altipiano delle Alpi bavaresi, sta, abbracciata dal fiume Isar (voce celtica = fiume) Monaco, la città di Enrico il Leone, splendida di parchi e di musei, le cui ore sono scandite nella Marienplatz dal Glockenspiele, il carillon animato che agli spettatori, tutti col naso all'insù, offre lo spettacolo di un regale torneo nuziale e di una danza dei bottai, custodi della pregevole birra celebrata dall'October fest.

Accanto all'ombra di Ludovico il Bavaro, incoronato a Roma, aleggiante nella Frauenkirche con orma luciferina, dal suo palazzo Hitler lanciava la sua ferale minaccia foriera di immane distruzione testimoniata dalle colline circostanti costruite con le macerie della città.

Ci lasciamo alle spalle lo splendido Nymphenburg, il castello delle Ninfe, rivale di Versailles, omaggio del duca Ferdinando alla moglie Enrichetta Adelaide di Savoia, la Karolinenplatz con il nero obelisco costruito con la fusione dei cannoni russi in memoria dei 30.000 bavaresi caduti nelle guerre napoleoniche, per correre di nuovo lungo il corso del Danubio, sotto una pioggia martellante verso l'armoniosa Ratisbona (Regensburg).



▶ A Ratisbona si fondono varie esperienze storiche: fondata da Marco Aurelio come *Castra regia* divenne crocevia commerciale collegato con Venezia, da cui trasse influenze architettoniche. Lo splendido Duomo di S. Pietro slancia le sue navate, ornate di gotico fiorito, verso un Dio rimasto rigorosamente cattolico per la cattura di un futuro Papa. Su questo ponte di pietra, meraviglia della tecnica medioevale, dove passarono Keplero e Bismarck, occhieggia l'omino costruttore.

In Sassonia ci aspetta un'ardua scalinata per salire alla roccaforte di Meissen dove gustiamo un pranzo antico alto tedesco, prima di ridiscendere ad inebriarci delle delicate decorazioni floreali sulle preziose porcellane, rivali di un oro mai raggiunto.



Porcellana di Meissen

pitture di Bernardo Bellotto detto il Canaletto.

Il centro della città è il Neumarkt dove si affacciano ora, attorno al monumento a Martin Lutero, i capolavori dell'architettura: la Frauenkirche della cui enorme cupola detta "Campana di pietra" restano alcune parti, la Hofkirche chiesa barocca ricca di angeli dorati, la cui ricostruzione, nella DDR, fu volutamente trascurata, come monito alla popolazione dei danni provocati dagli alleati, per ricostruire prima fabbriche, scuole e teatri. Passeggiamo, sulle orme di Casanova, di Weber e di Wagner, lungo l'Elba, dall'alto della bellissima terrazza, "balcone d' Europa". In questa città, eccellente centro di cultura musicale e non solo, re Giovanni tradusse in tedesco la Divina Commedia, e Federico Augusto il Forte amava parlare francese e comprare quadri fra cui la Madonna Sistina di Raffaello.



Ratisbona: San Pietro

Dentro di noi cominciano a sovrapporsi paesaggi, quadri storici e artistici che hanno mosso emozioni vibranti, riflessioni divergenti dalle statiche nozioni scolastiche, ma ci prepariamo con impaziente attesa alla meta finale, Berlino, la città palude, pietra d'inciampo fra due mondi opposti, segno di discordia e di riconciliazione.

Il primo impatto è col quartiere turco (Kreuzberg), la terza maggiore comunità al mondo, e le sue variopinte esposizioni di frutta.

Il centro storico di Berlino ruota attorno alla settecentesca, grigia Porta di Brandeburgo, sovrastata dalla quadriga della Vittoria, nella

Pariser Platz, passata da monopolio nazista a trofeo comunista.

Punto di riferimento visibile da ogni angolo della città è la famosa torre della televisione (Fernsehturm) su Alexanderplatz, un tempo cuore della Germania socialista, cantata da Battiato, De Andrè e Jovanotti. Percorriamo il viale Unter den Linden, il viale delle parate naziste già diviso in due dal Muro, incrociato dalla Friedrichstrasse, l'arteria più lunga e fastosa di Berlino: ci rallenta una manifestazione turca in favore dell'enclave musulmana di Gaza cui era diretto un loro convoglio umanitario. Molta Polizei a sorvegliare a discreta distanza.

Passiamo accanto al Bundestag, alla Cancelleria di Angela Merkel, detta la "lavatrice" per il grande oblò in facciata, ma colpisce la grande cupola di cristallo che la sovrasta, alla quale il cittadino può accedere per osservare i lavori parlamentari e verificare le presenze dei deputati.

In fondo alla Unter den Linden, circondata da due rami del fiume Spree sorge il Museuminsel, l'isola dove sono concentrati alcuni dei più celebri Musei berlinesi. Il Pergamon Museum apre ai nostri occhi ammirati l'altare di Pergamo, la celebre *Lotta degli dei contro i Giganti*, capolavoro dell'arte ellenistica e le meraviglie persiane e assiro-babilonesi.

A ovest della porta di Brandeburgo, nel bel parco di Tiergarten, lo Charlottenburg, lo splendido palazzo barocco del Settecento dove Federico 1° di Prussia riuniva letterati, musicisti e filosofi.



Le emozioni più intense dovevano ancora colpirci, a cuore più scoperto, nel percorrere nella Muhlenstrasse, a lato del fiume Spree, la East Side Gallery, il muro di confine 75, istoriato a dipinti e graffiti riguardanti la fine della guerra fredda e il tema della pace: le lacerazioni dei lunghi anni di separazione e di coartazione delle coscienze non sono ancora stati riassorbiti nell'unità tedesca.

Non lontano il Labirinto, uno spazio memoriale fatto di 2711 stele di grigio calcestrutto, irregolarmente disposte in pendenza, sovrasta, come un lugubre monito, le stanze documentaristiche delle persecuzioni ebraiche.



Berlino: il Labirinto, opera di Peter Eisenman dedicata agli ebrei vittime dell'Olocausto, inquietante foresta di stele, metafora di un labirinto senza ritorno

Nella Bebelplatz, nello spazio dove la follia nazista il 10 maggio 1933 simboleggiò il rogo della cultura nel falò dei libri, il monito di Heine "Quando i libri vengono bruciati, alla fine verranno bruciate anche le persone". Lasciamo questi luoghi col cuore morso da qualche oscura apprensione.

Libereremo le ansie nei fastosi magazzini La Fayette della Kurfurstenstrasse, la via dello shopping elegante voluta da Bismarck come boulevard di lusso e divertimento.

Lasciamo Berlino all'invasione di 26.000 biciclette che corrono a coprire i suoi cento chilometri di estensione verso Potsdam, capitale del Brandeburgo. Vi

coesistono tre piccole città, la russa, l'olandese e la prussiana a creare un'atmosfera cosmopolita.

Il parco di Sanssouci, capolavoro del rococò tedesco, ci trasporta fuori dal mondo quotidiano, in un'atmosfera surreale di straordinaria levità da cui subito dopo ci distoglie il Cecilienhof Schloss ultima residenza della famiglia reale degli Hohenzollern, che ospitò nel 1945 la conferenza delle potenze vincitrici in cui si decise la suddivisione della Germania in quattro zone di occupazione: intorno a questo tavolo Churchill, Stalin e Truman siedono ancora a decidere la gestione del dopoguerra.

Il nostro viaggio volge alla fine, ma ci attende ancora una perla della Germania, la città di Weimar, capitale del fu ducato di Sassonia, ma ancora capitale della musica e della letteratura tedesca.

Vi aleggiano grandi spiriti: Cranach il vecchio, Bach, Liszt, Schiller, Herder, Andersen, Wieland, Gropius, Kandinsky, Thomas Mann, ma sopra tutti Goethe che qui visse 60 anni, scrivendo le sue opere maggiori ma



anche realizzando, come primo ministro, architetto, botanico e geologo, lo splendido Park an der Ilm e dove, ambito da illustri dame, finì per sposare la sua agreste concubina Christiane.

Un'ombra sinistra vi getta dal balcone dell'Hotel Elephant il truce fantasma di Hitler che nel 1933 pose violentemente fine alla repubblica di Weimar, la prima in Germania, nel 1919, a elaborare e ad approvare una costituzione di stampo liberale. Non lontano il campo di concentramento di Buchenwald.

Quella Germania dalle forti contraddizioni ci è ormai alle spalle: una puntata in Austria, dove la sosta a Bregenz, sul lago di Costanza, ci regala una rilassante passeggiata lungolago, sulle cui rive si monta una grottesca struttura in cartapesta per l'opera Aida di Giuseppe Verdi.

Sarà Schaffhausen in Svizzera a darci l'ultimo saluto, col suo pittoresco centro storico e con le fragorose cascate del Reno.

Ora, silenzio: ricordare vuol dire rinascere dal cuore, la vita si raddoppia.

Emilia Garaventa



Fondo Mondiale per la Natura

Sezione di Arenzano Cod. L.I.11
Via Sauli Pallavicino, 33
16011 Arenzano (Ge)
Tel. 335/8180625
e-mail: arenzano@wwf.it

Sezione Regionale Liguria
Vico Casana 9/3 int. 9
16123 Genova
010-267312

Cari amici, Gabriele ci parla in questo numero di un argomento importante che merita tutta la nostra attenzione. Impegniamoci a difendere il nostro ambiente e a far sì che la nostra frittura risulti più leggera: se non per il nostro fegato, almeno per la natura.

Giancarlo Marabotti

Ad Arenzano il contenitore per la raccolta dell'olio da cucina Sempre più sotto casa, sempre meno scuse!

Arrivano ad Arenzano i contenitori gialli per la raccolta dell'olio da cucina esausto. Così senza dover andare nella più vicina isola ecologica, l'AR.A.L fornisce accanto alle tradizionali campane per la raccolta differenziata, un "bidone" giallo in cui versare l'olio dannoso.

Ingrediente essenziale per la nostra cucina, l'olio però è anche uno dei peggiori rifiuti pericolosi!

Patatine e verdure, carne e pesce. Ci siamo, però, mai chiesti dove l'olio utilizzato per le frittiture va a finire? Quella di buttarlo nel wc o nel lavandino è una pessima abitudine che provoca gravi danni all'ambiente.

Quando si frigge, infatti, l'olio vegetale raggiunge temperature elevate che possono arrivare fino a 200° C. A queste condizioni l'olio (definito "esausto") subisce una trasformazione chimica diventando un fluido denso, appiccicoso, di colore rosso-bruno o giallo e con un odore sgradevole.

Si stima un consumo annuale di 1.400.000 tonnellate di oli vegetali: circa 600-700 mila tonnellate di olio di oliva ed altrettante di olio di semi e circa 800 mila tonnellate raggiungono le reti fognarie e finiscono nell'ambiente. E pensare che con un litro di olio di frittura una famiglia potrebbe contribuire a far camminare uno scuolabus per circa 15 chilometri.

Le conseguenze di questo gesto irresponsabile che dalla padella porta l'olio al lavandino si riflettono sulle nostre bollette e sulle nostre spiagge!

L'acqua di scarto di gabinetti, lavandini o pozzetti attraverso le tubature finisce nella rete fognaria e poi nel depuratore ed in presenza di scarti non degradabili come l'olio il depuratore non funziona correttamente.

Si aggrava il carico da depurare, quindi si ha una depurazione meno efficiente e più costosa (serve più energia elettrica per garantire una migliore depurazione).

Le acque che arrivano ai fiumi e al mare, a questo punto, non sono pulite come dovrebbero.

Guardiamo i danni nel dettaglio, sperando che ogni lettore possa diventare amico di questa facile ed importantissima operazione di raccolta.

**se disperdi l'olio usato
inquinai il futuro.**



Danni

In acqua. L'olio, più leggero, galleggia sull'acqua formando una barriera traslucida e impermeabile che impedisce il normale scambio di ossigeno tra aria e acqua compromettendo la sopravvivenza di flora e fauna nonché danneggiando la qualità del mare stesso.

Nel suolo. L'olio che finisce direttamente nel suolo impedisce alle radici di assorbire le sostanze nutritive necessarie alla sopravvivenza delle piante, uccidendole.

Falde. L'olio potrebbe raggiungere direttamente le falde acquifere, inquinandole irrimediabilmente. Un litro di olio mescolato a un milione di litri d'acqua basta ad alterarla e a renderla non potabile.

Valutiamo le conseguenze

La raccolta dell'olio esausto per il consumo domestico non è obbligatoria ahimè! E tutto funzionerà soltanto affidandosi al buon senso dei cittadini! È necessaria una legge per comportarsi bene? L'AR.A.L. viene incontro alla gente, avvicinando i depositi per la raccolta, noi rispondiamo, utilizzandoli e divulgando ai vicini, amici questa opportunità per il nostro ambiente!

Un passaparola "di buone notizie" sappiamo che può essere il mezzo più veloce per raggiungere tutti!

Adesso che abbiamo valutato le conseguenze, non possiamo con superficialità gettare l'olio nel lavandino. Sebbene l'articolo 233 del decreto legislativo 152/06 parli di obbligatorietà del conferimento dell'olio, riferendosi alle sole utenze commerciali, cerchiamo di impegnarci nello smaltimento delle utenze domestiche partendo da noi stessi. Purtroppo in Italia questa operazione di raccolta è ancora troppo debole e il risultato affidato alle ordinanze comunali è un sistema a macchia di leopardo!

Consigli per la raccolta

Una volta terminata la frittura, è opportuno aspettare che l'olio si raffreddi, prima di metterlo nei contenitori appositi oppure in semplici bottiglie di plastica.

Se pentole e padelle sono unte o sporche di grasso prima di metterle a lavare, è buona norma strofinarle con un tovagliolo di carta che poi andrà buttato nell'umido o nella comune spazzatura.

L'AR.A.L. procederà al trasporto presso il consorzio CONOE, (Consorzio Obbligatorio Nazionale di raccolta e trattamento oli e grassi vegetali esausti) il quale è il responsabile nazionale dello stoccaggio, del trattamento e del recupero di oli e grassi esausti.

È sorprendente pensare che non solo si evitano danni all'ambiente ma il riciclo dell'olio usato è un generatore di opportunità, infatti, tramite processi di trattamento e riciclo, dall'olio si possono ottenere svariati prodotti con notevoli vantaggi economici. Primo fra tutti il biodiesel, poi miscele per oli da motore per macchine agricole, asfalto ed alcune colle!

Ed ancora, l'olio può essere impiegato dalle industrie cosmetiche per la produzione della glicerina, utilizzata per ottenere i saponi.

Da un rifiuto ad una nuova ricchezza. Argomento assai caldo per noi del WWF, sensibili ad ogni tematica

di riciclo e di efficienza energetica ed impegnati in prima linea nella divulgazione ai cittadini e alle amministrazioni istituzionali.

Non può che essere una bella notizia, quando a vincere ogni tanto è l'ambiente e quindi noi tutti! Ecco il senso di questa divulgazione, chiedere l'aiuto a tutti voi perché sia più facile ed incisiva questa operazione! Dopo le tristi cronache nazionali che hanno investito l'Italia sulla questione rifiuti, direi che un riscatto ce lo meritiamo!

Gabriele Vallarino





via San Giobatta 13
16011 Arenzano

tel/fax 010.9111114

"Anziani che crescono"

Un convegno per il futuro delle persone che invecchiano

L'allungamento della vita e il miglioramento delle condizioni di salute della popolazione fino ad età anche molto avanzate, hanno ormai da anni stimolato ricerche e convegni. Non solo ma le previsioni demografiche indicano che nel 2025 una persona su tre in Liguria avrà oltre 65 anni: ne deriva che le persone anziane nella società futura avranno un "peso" rilevante.

La nostra Regione ha cominciato ad invecchiare prima del resto d'Italia e da tempo sperimenta un sistema complesso di interventi a favore della terza età, pertanto la Liguria si può affermare come laboratorio nazionale delle politiche per gli anziani. Ed è soprattutto questo il motivo che ha spinto la Fondazione Carige nell'ambito del "Progetto Anziani" a realizzare un convegno dal titolo "Anziani che crescono, protagonisti di un patto tra le generazioni".

Il 13 ottobre 2010 nell'Auditorium di Palazzo Rosso, davanti ad una affollata platea di persone appartenenti soprattutto al mondo del volontariato, hanno sfilato politici, giornalisti, funzionari delle ASL, ricercatori ecc. per confrontarsi e discutere insieme di questa realtà in continua crescita.

L'apertura del convegno è stata affidata all'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Genova, Roberta



Locandina del Convegno



Papi, che è anche Presidente di Federsanità Anci Liguria, che ha realizzato la parte organizzativa del Convegno.

Durante il convegno si è sottolineato il valore della fascia della società "over 65" e si è messo in evidenza il capitale sociale che rappresenta.

Si pensi solo che le attività non retribuite che gli anziani compiono, tra le attività di aiuto informale, il sostegno di carichi famigliari in quanto nonni e l'impegno in organizzazioni di volontariato, corrisponde ogni anno al valore equivalente di circa 18,3 miliardi di euro.

Molto interessante è stato l'intervento dell'Assessore alla Sanità, Claudio Montaldo, che ha assicurato che, nonostante i tagli al Comune e alla Regione dovuti alla crisi economica, i servizi di cure e assistenza agli anziani e ai non autosufficienti continueranno ad essere erogati.

Claudio Regazzoni, Presidente Regionale Auser Liguria, ha messo in evidenza la sfida che la collettività dovrà compiere per ridefinire una nuova idea di vecchiaia.

A questo proposito si richiederà un impegno maggiore alle Istituzioni e alle forze sociali per affrontare tutte le criticità. Sarà anche opportuno costruire un patto tra generazioni, cominciando proprio dalla scuola di ogni ordine e grado che dovrà avere il compito di fornire stimoli per una nuova etica dei rapporti tra le generazioni, a partire dalla ridefinizione di ruoli e fun-

zioni all'interno della famiglia, dall'individuare obiettivi comuni a giovani e anziani, che consentano di supportarsi a vicenda con i diversi bagagli di esperienza e fornire concrete occasioni di verifica dell'infondatezza degli stereotipi che connotano l'immagine di vecchiaia.

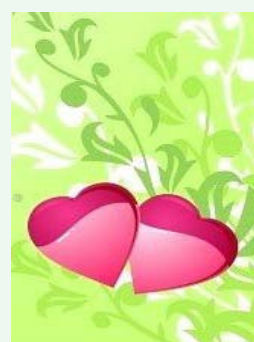
È importante stimolare la solidarietà di una generazione verso l'altra perché fare amicizia e condividere esperienze con persone di età diverse sono esperienze che arricchiscono a vicenda.

Marisa Carrea



Cos'è per te l'amore?

1. *L'amore è quando esci a mangiare e dai un sacco di patatine fritte a qualcuno senza volere che l'altro le dia a te. (Gianluca, 6 anni)*
2. *Quando nonna aveva l'artrite e non poteva mettersi più lo smalto, nonno lo faceva per lei anche se aveva l'artrite pure lui. Questo è l'amore. (Rebecca, 8 anni)*
3. *L'amore è quando la ragazza si mette il profumo, il ragazzo il dopobarba, poi escono insieme per annusarsi. (Martina, 5 anni)*
4. *L'amore è la prima cosa che si sente, prima che arrivi la cattiveria. (Carlo, 5 anni)*
5. *L'amore è quando qualcuno ti fa del male e tu sei molto arrabbiato, ma non strilli per non farlo piangere. (Susanna, 5 anni)*
6. *L'amore è quella cosa che ci fa sorridere quando siamo stanchi. (Tommaso, 4 anni)*
7. *L'amore è quando mamma fa il caffè per papà e lo assaggia prima per assicurarsi che sia buono. (Daniele, 7 anni)*
8. *L'amore è quando mamma dà a papà il pezzo più buono del pollo. (Elena, 5 anni)*
9. *L'amore è quando il mio cane mi lecca la faccia, anche se l'ho lasciato solo tutta la giornata. (Anna Maria, 4 anni)*
10. *Non bisogna mai dire "Ti amo" se non è vero. Ma se è vero bisogna dirlo tante volte. Le persone dimenticano. (Jessica, 8 anni)*





Centro Storico Töre Di Saraceni

Piazza XXIV Aprile - 16011 Arenzano - tel. 338.7713935

Attività dell'associazione: Tutela delle tradizioni arenzanesi. Pubblicazione di un giornale sociale ad argomento storico e culturale. Organizzazione di mostre, cene sociali. Corsi di genovese presso le scuole.

Inaugurazione del Bocciodromo

16 settembre 2010

Data memorabile e, se vogliamo, storica per la Bocciofila Comunale "G. Toso" e per tutta la cittadinanza arenzanesa.

Il nostro sodalizio ha avuto inizio nel lontano 1952, quando alcuni amici, che erano soliti incontrarsi nelle osterie per bere un buon bicchiere di vino e quindi fare una partita a bocce, hanno deciso di fondare la nostra amata "Bocciofila G. Toso" così denominata per ricordare un grande giocatore di Arenzano, scomparso prematuramente proprio in quell'anno.

Nel 2002, il Gruppo Bocciofila ha festeggiato il cinquantesimo anniversario, ed in quell'occasione esprimemmo il desiderio, affinché la nostra sede fosse migliorata con la copertura di almeno quattro campi, per svolgere attività agonistica sociale e sportiva.

Ora possiamo veramente confermare che il nostro Comune, con l'attuale Sindaco Luigi Gambino, si è dimostrato sensibile alle nostre richieste e si è fatto carico dell'iniziativa, affinché la struttura ipotizzata potesse realizzarsi.



Luisa Isetta, Gigitta
Presidente della Bocciofila

Oggi siamo qui per inaugurare questo nuovo e grande complesso, con esso diventiamo partecipi di un progetto atto a creare in Arenzano una realtà più vicina alle esigenze dei cittadini e ciò dimostra che la nostra civica Amministrazione ha assunto un impegno per conferire alla nostra città un polo di attrazione regionale nel settore turistico, sportivo, paesaggistico e culturale.

Anche se siamo stati costretti ad un lungo periodo di chiusura, oggi ringraziamo, lieti di aver riscontrato come il gioco delle bocce sappia creare unanimità d'intenti molto alta tra gli appassionati che lo praticano.

Possiamo veramente dire che questo ridente angolo di Arenzano ha raddoppiato la sua bellezza naturale, anche con il nuovo tratto di passeggiata sopra di noi, che dona a chi lo percorre un panorama di ineguagliabile bellezza.

In questo giorno di festosità, il mio pensiero va a tutti i soci della Bocciofila, che purtroppo oggi non sono più con noi, sono certa che se potessero ammirare questa straordinaria metamorfosi, certamente sarebbero fieri e paghi delle loro passate fatiche.

A chiusura di queste note di presentazione, per sottolineare il piacere procuratoci dal loro intervento dando prestigio a questa cerimonia, ringrazio da parte di tutti, le autorità Regionali e Provinciali, Civili e Militari, la Federazione Carige, l'illustrissimo Monsignor Don Giorgio Noli, e tutta la giunta comunale, grandi amici e nostri infaticabili sostenitori, l'Ufficio Tecnico Comunale condotto dal Geometra Caviglia e coadiuvato in modo perfetto dal Geometra Luigi Vallarino, le imprese costruttrici, tutti i miei collaboratori, consiglieri e soci.

Grazie a tutti, e partecipate numerosi alle nostre iniziative.

Gigitta

Miscellanea

Il gatto nel presepe



Il gatto non c'è. Ne parla in un vecchio articolo, conservato da Pericle, Giusi Bonacina, che comincia proprio così:

"Esiste un solo posto dove il gatto, che di solito riesce ad essere dappertutto, proprio non c'è. È il presepe. Non certo perché non ci sia posto per gli animali. L'asino e il bue, primi per importanza, seguiti da oche, galline, cavalli son tutti lì... C'è il cane pastore che segue il gregge. Lontano, sui monti di cartapesta, si vedono passare i cammelli...

Ognuno di loro ha un preciso significato religioso, storico, ma la statuetta di 'sua maestà' il gatto non c'è".

Dove ricercare le ragioni di un'assenza che a prima vista potrebbe sembrare ingiustificata?

La storia racconta che il primo presepe si deve a San Francesco, intorno alla fine del 1200, un'epoca di forti contrasti tra la religione cristiana e quella islamica, che considerava il gatto un animale sacro. Una tradizione racconta che Maometto, pur di non svegliare l'adorata gatta che si era addormentata sulla sua veste, ne tagliò la manica prima di alzarsi, in modo da non disturbare il sonno della sua Muezza.

Non dimentichiamo, poi, che il gatto era considerato una divinità presso gli Egizi, che adoravano Bastet, la dea gatto, cui si innalzavano statue e templi. Nel medioevo si attribuirono al gatto poteri malefici e lo si associò alle streghe. Un gatto bianco che facesse le fusa di fronte all'uscio di casa annunciava una morte imminente. Ancora oggi un gatto nero che attraversa la strada è presagio nefasto.

Non è nel presepe il gatto, dunque, ma forse del presepe è lo spettatore più attento e interessato e non c'è statuetta o rametto di muschio - conclude Bonacina - con cui non cerchi di giocare almeno un po'.

E non serve a nulla proibirglielo... con un balzo prima o poi riuscirà a piazzarsi al centro della scena natalizia, in mezzo alle statuine colorate che lo attirano tanto.

Dall'archivio di Pericle Robello



Natale

Immaginate un po' il Natale ai tempi d'oggi:

al posto dei cammelli si viaggerebbe in jet, al posto della grotta

un grande e lussuoso hotel.

Un traffico caotico, frenetico e fumoso, sarebbe un Natale triste e uggioso.

Il Natale non è così che lo vogliamo ma...

per i bambini pieno di sogni,

desideri e felicità,

e per tutto il mondo pace e serenità.

Patrizia Ferrero

La Festa della Zucca



Dove abito, a Vesima, ogni anno si svolgono alcune feste, per esempio quella della zucca. Durante questa festa prendiamo delle zucche dall'orto

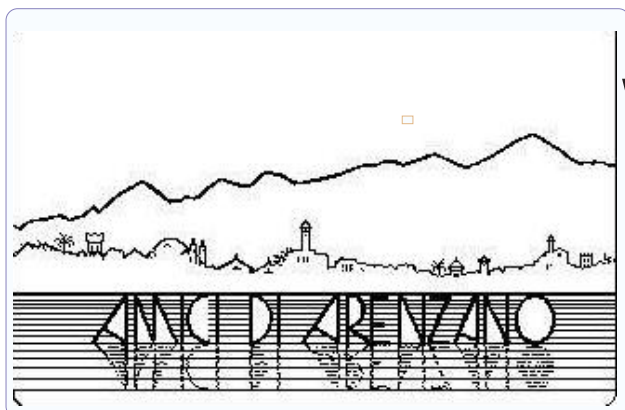
dei contadini, successivamente a quelle più brutte leviamo la parte dentro, disegniamo occhi, naso e bocca e vi mettiamo dentro una lampadina mentre quelle belle le cuciniamo. Molto spesso vengono anche persone importanti come il Sindaco.

Noi bambini, che siamo molto pochi, andiamo a giocare sopra un'enorme quercia.

Mi piacerebbe vivere ad Arenzano perché è molto bella ma a Vesima ci sono affezionata perché non si sentono i rumori delle macchine e poi davanti c'è il mare e dietro ci sono le montagne.

Maddalena Crecchi

testo scritto in IV elementare



ASSOCIAZIONE "AMICI DI ARENZANO"

**Via Sauli Pallavicino, 33
16011 ARENZANO GE**

e-mail: AmiciDiArenzano@libero.it

L'Associazione AMICI DI ARENZANO, costituita nel 1994, ha lo scopo di concorrere alla tutela ed alla valorizzazione dei beni culturali, delle risorse ambientali, naturali e paesaggistiche di Arenzano; non è legata a partiti politici e non ha scopo di lucro.

Costruzioni in collina ad Arenzano

Lo scorso 27 Luglio abbiamo inviato una lettera al Sindaco di Arenzano e agli altri enti interessati riguardo alle costruzioni che stanno sorgendo in località Calzoni, sopra il nostro paese. Questa iniziativa ha avuto degli sviluppi che vogliamo segnalare ai lettori di questo periodico con la speranza di sensibilizzarne l'interesse alla difesa del nostro ambiente.

Ecco il contenuto della lettera:

Oggetto: Interventi di nuova costruzione di edifici mono familiari e bifamiliari in collina.

Permessi di costruire (omissis) in località "Calzoni"

Osserviamo da qualche tempo come stiano sorgendo, sempre a quota più alta delle nostre ripide colline, case isolate in zone agricole boscate. Queste case sorgono nei punti più disparati del territorio là dove qual-

cuno è riuscito a racimolare la superficie di terreno necessaria per poter usufruire dell'indice edificatorio agricolo.

Il terreno ormai serve solo a questo, come portatore di indice edificatorio anziché come impronta ecologica. L'ubicazione di queste ville non fa parte di alcun disegno generale né, tanto meno, della pianificazione paesistica.



La collina di Arenzano

Le tipologie sono fra le più varie, ma una cosa è certa: non sono case contadine. Sebbene la zona delle colline venga denominata dal PRG del 2001 agricola, i nuovi insediamenti hanno tutte le caratteristiche delle villette residenziali.

I permessi rilasciati per la costruzione di questa villettopoli sembrano non farsi carico delle prescrizioni della normativa del PRG 2001 che impone un atto unilaterale d'obbligo con cui il soggetto attuatore si impegni alla coltivazione del fondo o alla realizzazione di opere di presidio ambientale.

Il non attuare un presidio comporta un degrado di tutto l'intorno e in caso di **incendio**, nel nostro territorio purtroppo frequente, dette abitazioni sono fortemente a rischio mettendo in pericolo anche la vita altrui.

Inoltre il proliferare di queste villette collinari comporta molti problemi di carattere urbanizzativo, perché non vi sono le infrastrutture primarie. Le stesse costituiscono un costo che va oltre gli oneri pagati al Comune e prima o poi questo costo va a gravare su tutta la comunità, non solo come tasse, ma come **danni ambientali**. Anche le strade necessarie per raggiungere queste residenze isolate e in "vista" costituiscono, se non realizzate con cura e attenzione, delle ferite ulteriori.

Nel caso specifico dei permessi citati in oggetto, visibilissimi dal mare e dal litorale, sono ubicati in una zona particolarmente delicata la quale fa parte di una rete di corridoi e aree che collegano il mare all'Appennino, che in questo punto ha lo spartiacque più vicino al mare; questa conformazione orografica, a collo di bottiglia, per molti uccelli costituisce un sito fondamentale per la migrazione (più di 14000 rapaci osservati ogni anno), di notevole importanza a livello nazionale.

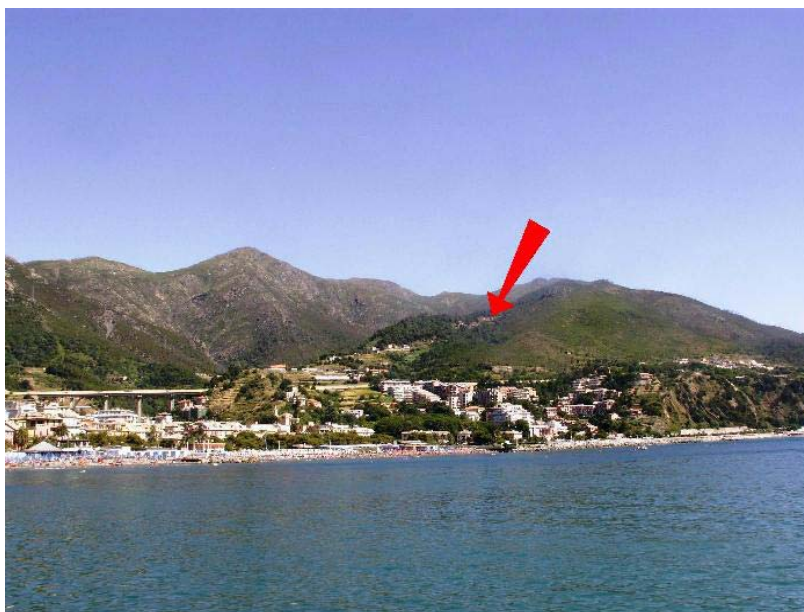
Le villette rilasciate con detti permessi sembrano proprio ubicate in zone ZPS (Zona a Protezione Speciale) e SIC (Sito di Interesse Comunitario).

Come Associazione abbiamo da più di 10 anni cercato di tutelare il territorio di Arenzano anche attraverso la conoscenza del patrimonio di risorse naturali di cui è ricco.

Per questo abbiamo sempre applaudito le Amministrazioni Pubbliche (Regione Provincia e Comune) quando hanno pianificato tutelando il territorio (PTCP, PTC) o aderito a protocolli quali ad esempio **La Carta di Aalborg, il Patto dei Sindaci** ecc.

Chiediamo, quindi, alle Amministrazioni in indirizzo, che:

1. vi sia coerenza fra quanto dichiarato e pianificato e le azioni sul territorio;
2. sia verificata la regolarità di detti permessi;
3. siano fermate le ferite alla collina e al paesaggio di Arenzano ed in attesa del PUC (in forte ritardo), coerentemente con le linee guida approvate nella de-



Località Calzoni

libera n. 104/2007, come già messo in atto per la Pineta, sia adottata una variante di salvaguardia del territorio situato sopra l'autostrada;

4. vi sia più attenzione per l'agricoltura e per le aree agricole ora che nel nostro territorio comunale non c'è più un Ente che se ne faccia particolarmente carico

5. (Comunità Montana Argentea).

Distinti saluti.

A questa nostra lettera è seguito un interessamento da parte della Provincia di Genova, Direzione Pianificazione Generale e di Bacino, che ha richiesto, con una lettera del 13 Settembre indirizzata al Dirigente del servizio tecnico edilizia privata del Comune di Arenzano, i documenti relativi ai permessi di costruire, la relazione tecnica e relativi elaborati grafici approvati. Nel contempo, nella stessa lettera, veniva richiesto con urgenza di verificare se la zona sia soggetta a vincolo paesistico.

Ad oggi sembra che i lavori continuino come dimostrato dalla gru, recentemente montata, anch'essa visibilissima dal lungomare.

In attesa di futuri sviluppi della vicenda secondo criteri più attenti alla fragilità del nostro territorio, ci auguriamo che vengano tenute nella dovuta considerazione anche le lamentele di chi percorre il sentiero che sale dal basso, rovinato dall'acqua proveniente dallo scavo, e che anche la strada sterrata che conduce alla località non venga stravolta dal transito dei pesanti autocarri utilizzati.

A.V.O. - AR.CO.

Associazione Volontari Ospedalieri di Arenzano e Cogoletto



Vorrei iniziare con un saluto per tutti Voi che state dedicando qualche minuto del vostro tempo a leggere queste mie parole.

Mi presento. Sono Rosa Anna Princi, Presidente dell'Associazione Volontari Ospedalieri - Onlus i cui volontari/e prestano servizio ad Arenzano presso l'Ospedale "La Colletta" e a Cogoletto presso la "Fondazione N. Baglietto".

*Essere volontario è un'esperienza unica.
Vuoi esserlo anche tu?*

Cosa è l'Associazione Volontari Ospedalieri penso sia già noto, atteso che i Volontari AVO operano - siamo oltre 27.000 - sull'intero territorio nazionale da oltre trent'anni, in circa 220 sezioni.

Le nostre peculiarità sono la gratuità della prestazione, l'indipendenza (cioè l'assenza totale di interessi o ideologie di parte), l'autonomia (cioè libera scelta delle modalità organizzative), la qualificazione del volontario (cioè l'esigenza di preparare per un "servizio" veramente efficace), la continuità (cioè la regolarità di presenza e partecipazione del servizio), la laicità.

Cosa fanno i volontari A.V.O.?

Si dedicano gratuitamente e disinteressatamente per due ore e mezzo alla settimana, al servizio dei malati e/o degli anziani.

Vuoi essere uno di noi?

È richiesto: essere in buone condizioni di salute fisiche e psichiche, seguire il Corso di formazione, impegnarsi in un breve tirocinio seguiti da un volontario effettivo, offrire due ore e mezzo di servizio alla set-

timana, partecipare ogni due mesi alle Riunioni di reparto, frequentare incontri di formazione ed aggiornamento.

Troverai, oltre ad una organizzazione efficiente e capace di sostenere, stimolare e valorizzare le capacità individuali, un gruppo di amici con cui scambiare ricchezze spirituali, culturali ed esperienze vissute.

Il prossimo 7 dicembre si svolgerà l'ultimo incontro del XX corso - completamente gratuito - di formazione di base Avo, da destinare all'Ospedale "La Col-

letta" ed alla struttura per anziani "Baglietto" di Cogoletto, presso la Sala riunioni dell'Ospedale "La Colletta" di Arenzano.

Un caro saluto a tutti.

RosaAnna Princi

*Una presenza amica
nella sofferenza
e nella solitudine.*

Il frutto dell'amore è il servizio

*La preghiera attiva è amore,
e l'amore attivo è servizio.*

Siamo tutti figli di Dio,

perciò è importante condividere i suoi doni.

Ci rendiamo conto che quello che facciamo

*è solo una goccia nell'oceano,
ma l'oceano senza quella goccia
sarebbe più piccolo.*

Madre Teresa di Calcutta

Per informazioni e/o prenotazioni:

AVO - AR.CO.

Martiri della Libertà - Torre dello Scalo

16016 Cogoletto

Aperto: martedì e giovedì - dalle h 16 alle h 18

Tel: 338 1178652 - 339 6073586 -

010 9125237 - 010 9183931

E-mail: rosaprin@libero.it



Accademia Musicale Teresiana

Presso l'Accademia Musicale Teresiana di Arenzano le lezioni dell'A.A. 2010-2011 sono iniziate il 30 settembre e prevedono corsi di **strumenti classici e moderni**: flauto traverso, clarinetto, pianoforte, chitarra classica, chitarra folk, chitarra elettrica, chitarra d'accompagnamento, basso elettrico, canto lirico, canto moderno, violino e propedeutico musicale oltre ai nuovi sax, tromba, percussioni e violoncello; corsi **complementari e teorici**: teoria e solfeggio, armonia e storia della musica; corsi **complementari d'ensemble**: canto corale e musica d'insieme.



Lezione di violino e immagini del saggio A. A. 2009 - 2010



La segreteria è aperta tutti i giorni
dalle 15.00 alle 18.00.

L'Accademia Musicale Teresiana vi aspetta
presso Villa Maddalena, Via Terralba 75,
Arenzano ed è on-line al sito
www.accademia-teresiana.org
Tel/Fax: 010.912.42.33,
indirizzo mail: accademia.musicale@libero.it

I CORSI NEL DETTAGLIO

Strumenti classici e moderni

♫ Flauto traverso	♫ Chitarra
♫ Clarinetto	d'accompagnamento
♫ Sax	♫ Batteria e percussioni
♫ Tromba	♫ Canto Lirico
♫ Pianoforte	♫ Canto Moderno
♫ Chitarra classica	♫ Violino
♫ Chitarra folk	♫ Violoncello
♫ Chitarra elettrica	♫ Propedeutico musicale
♫ Basso elettrico	

Corsi complementari teorici

♫ Teoria e solfeggio	♫ Armonia
	♫ Storia della musica

Corsi complementari d'ensemble

♫ Canto corale	♫ Musica d'insieme
----------------	--------------------



Grande successo del Concerto di inaugurazione A.A. 2010-2011, eseguito per la festa di Santa Cecilia dal Soprano Caterina Vallarino e dal M.o Mauro Cossu.

La moda di Roberta

Allora, ragazze, diamoci da fare!

Quest'anno non dovremo far altro che metterci addosso quello che vogliamo, quello che più ci piace, quello in cui stiamo più comode se siamo a nostro agio ci sentiamo anche più sicure, quindi più belle!

Questa premessa non deve far trascurare, però, il famoso "buon gusto" di cui tanto ho parlato e che spero voi abbiate innato o abbiate acquisito attraverso i miei tanti articoli!

Dunque, la maglia trionfa!

Maglioni larghi, lunghi, con sotto camicioni (magari quelli del nonno) pantaloni ampi, in panno di lana, i vostri vecchi pantaloni gessati o di tweed, scarpe enormi, morbide, colorate e avvolgenti.

Valgono comunque sempre le giacchine di panno con perline, ricami e applicazioni da portare anche su queste combinazioni così sportive.

Cappotti caldi grandi di cashmere e magari foderati di pelliccia (sintetica naturalmente), oppure cappottini minimali da abbinare a collant di lana e tronchetti ai piedi.

E ancora vestitini di lana (per le più sottili) morbidi, avvolgenti come l'angora, oppure ampie gonne con sottogonne in pizzo.

Quindi affinità o contrasti: di colore, di forme, di stile e di tessuti! L'importante è mischiare, sovrapporre colori, tessuti, materie in un contrasto solo apparente. Oppure, per chi se lo può permettere, mini gonne vertiginose per mettere in mostra le gambe e, per coprirci un po', invece dei sandaletti, calze di lana, décolleté o tronchetti (stivaletti corti alla caviglia).

Questo che ho disegnato è un abito buono per le feste (e non). È di lanetta bianca, leggera con ruches al bordo e indossato su una leggerissima camicetta di chiffon con ruches al collo che spunteranno dalla scollatura dell'abito.

Il colore della camicetta sarà affidato al vostro buon gusto. Décolleté ai piedi.



E per finire ho trovato queste righe, sull'alimentazione, che mi paiono interessanti e desidero proporvele.



L'articolo è di Olga D'Alì. I commenti di Dan Lemer, agronomo.

"I segnali di allarme che stimolano a ripensare seriamente ad un corretto approccio con il cibo, sono sempre meno timidi. Cibo come strumento di prevenzione, ma anche mezzo per avvicinare uno stile di vita (e di consumo) più etico senza per questo rinunciare al gusto.

Non a caso uno dei temi dell'Expò 2010 sarà l'educazione alimentare. Intesa in senso lato perché: - scegliendo consapevolmente cosa si mangia e perché lo si compra - non solo si ha la possibilità di stare meglio, ma si può anche allargare il proprio sapere soprattutto in un paese come l'Italia che conta produzioni e tradizioni estremamente diverse."

Ecco, amiche mie, vi ho convinte?

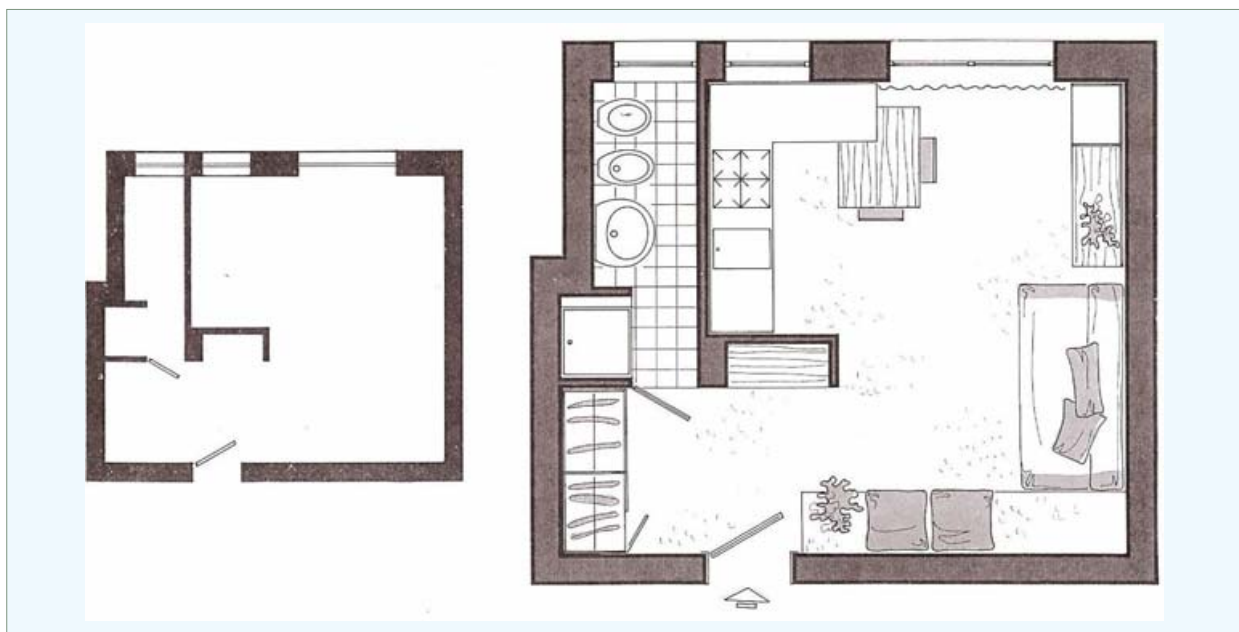
Vi abbraccio tutte con affetto

Roberta Campo

L'angolo di Marilina

a cura di Marilina Bortolozzi

- D. Sono un'appassionata sciatrice e finalmente sta arrivando l'inverno. Ciò mi permetterà di sfruttare quel nido, veramente piccolo di soli 25 mq., che ho acquistato in montagna alla fine della scorsa stagione, in una casa, direi casermone, allora in costruzione ed ormai finita. Purtroppo non so da che parte cominciare per arredarla nel modo più funzionale. Mi dai qualche consiglio?
- R. In uno spazio così limitato, ci vuole un arredo indispensabile: nell'ingresso metterei l'armadio. Nella parete di fronte posizionerei un divano letto e, ad angolo, una panca contenente una rete pieghevole per un posto letto di emergenza. L'angolo cottura completerà l'arredo. Non mi rimane che augurarti buone vacanze e... goditi la neve!



Cara Adriana,

Ti scrivo nella speranza che in qualche modo misterioso tu possa leggere la mia lettera dal mondo dei buoni dove certamente ti trovi.

Negli ultimi tempi del corso mi mandavi i tuoi saluti. Poi è arrivata l'estate e non ho più avuto tue notizie. Fino ad agosto.

Ti rivedo nel primo banco a prendere appunti e a chiedermi timidamente qualche spiegazione con il tuo viso pulito e gli occhi innocenti. Quante volte mi hai comunicato la tua gioia di apprendere cose nuove, la tua voglia di capire, di riflettere. A volte mi sentivo veramente inadeguata di fronte alla tua sete di verità, incapace di trovare le risposte che io stessa cerco da sempre.

Grazie per la fiducia che hai riposto in me, grazie di avere, tu a me, insegnato che si può sempre crescere spiritualmente e che non esiste vecchiaia dello spirito se solo lo vogliamo. Non ti dimenticherò mai e sarò sempre grata all'Unitre per avermi fatto incontrare persone come te.



La tua insegnante di Filosofia per non addetti



Perché?

"Io non ho talenti straordinari. Sono solo appassionatamente curioso".

Albert Einstein

Perché le stelle tremolano?

Le stelle brillano di luce propria, la loro luce entrando nella nostra atmosfera incontra qualcosa che disturba il suo passaggio e che determina quel tremolio.

Tutti i fiori erano prima piante spontanee?

Sì, tutte le piante erano spontanee.



Tra i fiori, vi sono le cosiddette *varietà coltivate*. Ma, per tutti i fiori possiamo trovare l'esemplare che nasce spontaneamente.

Perché si dice che dalla conchiglia si sente il rumore del mare?

Perché per la sua forma è atta a raccogliere i rumori che si producono all'intorno e rinforzarli.



Perché le vespe ronzano?

Quando volano le loro alucce vibrano con grandissima rapidità e questo produce il ronzio.

Gianna Guazzoni

Evviva: le vacanze sono finite

Evviva, da tempo sono finite le vacanze e tutti siamo tornati alla quotidianità, al lavoro, alla scuola.

Evviva, sì, perché dopotutto è riposante sentirsi a casa, rivedere gli amici e, perché no, il proprio banco.

In vacanza è bello esserci ma faticoso andarci.

Il primo problema che si pone è il solito: dove andiamo? E non solo mare o montagna ma: Maldive? Madagascar? Tibet? Oggi si può andare in ogni dove e tutti ci vanno.

Se, all'aeroporto, per un bagaglio mal confezionato non ti fai sospettare di terrorismo, parti e, felicemente, arrivi in quel "Ogni Dove" dando inizio ai sospirati giorni di riposo.

A meno che, per un disguido di valigie e in tal caso non intervenga la Compagnia, tu non sia costretto a trascorrerli tutti "con lo stesso paio di mutande" (si fa per dire).

Altro dilemma è fare vacanze "intelligenti".

Come?

Scegliere il periodo dell'anno meno affollato, quando i "non-intelligenti" sono a casa mentre tu, unico controcorrente, ti ritrovi in qualche splendido posto, ma stranamente insoddisfatto.

D'altra parte eviti code estenuanti, moltitudini inverosimili che ti inducono a pensare quanto sarebbe stato meglio restare chiuso nella propria stanza evitando la vista di qualsivoglia essere umano.

Invidiabili tempi quelli in cui Goldoni scriveva *"Delle smànie per la villeggiatura"*. Correva l'anno di grazia 1761; "villeggiatura", sì, perché le vacanze si trascorrevano in villa, le strade sonnolente si animavano di berline, carrozze, carretti e si andava sempre lì, nel medesimo posto.

E chi non aveva la villa? Oh bella, restava a casa!

G. G.



Un ricordo

Permettetemi ora un ricordo.

Il ricordo di una cara amica che è mancata alla fine di questa calda estate. Anche lei iscritta all'Unitre dove ci siamo conosciute e che il gruppo del Dott. Santini e della Sig.ra Rivanera ricorderà sicuramente: Adriana Tacelli. Quella piccola deliziosa signora bionda che, nonostante gli anni che non erano pochi, conservava uno charme inalterato. Aveva vissuto una vita attiva, sposata ma sempre indipendente, curiosa di sapere, sincera e affettuosa. Amava intensamente la musica: Beethoven, Maler, Wagner su tutti. La sua piccola nota non ha più suono, all'improvviso, rapidamente.

Chi è senza peccato scagli la prima pietra!

Sono passati più di duemila anni da quando Gesù Cristo pronunciò la famosa frase: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra", eppure ancora oggi una donna colpevole di adulterio, è imprigionata e condannata ad essere lapidata.

Mi riferisco naturalmente al caso *Sakineh*, la donna iraniana, che nei mesi scorsi ha "tenuto banco" sui giornali e sulle reti televisive suscitando



naturalmente generale scalpore. In un paese come il nostro, del mondo occidentale, verrebbe quasi da sorridere, pensando che una donna possa essere uccisa a "sassate" a causa di un semplice adulterio, se non fosse per la drammaticità di un simile evento.

Per noi appunto, che viviamo in un mondo in cui la donna gode della stessa libertà dell'uomo, dove un tradimento fra i coniugi, al massimo può causare una separazione, resta difficile da capire in nome di quale giustizia si possa arrivare a simili condanne.

Siamo di fronte, forse, ad un caso raro, ma che comunque evidenzia come in certi paesi la donna rimanga ancora un "oggetto" in possesso dell'uomo, che ne può disporre, imponendo il suo potere. Mentre da "noi" la *Moda* più che vestire, tende sempre più a svestire la donna, in certi paesi la donna è costretta ad essere coperta da capo a piedi. In un mondo in cui, grazie alla tecnologia informatica, tutto è

globalizzato e i comportamenti sociali si stanno uniformando, rimangono ancora in molti paesi, sia pur con situazioni diverse fra loro, usi e costumi in contrasto con quelli della maggior parte del mondo. È giusto che ogni paese cerchi di mantenere e difendere le proprie culture, usi e costumi, purché non siano lesive della dignità della persona o addirittura portino alla pena capitale.

Il contrasto tra i due mondi è così grande se pensiamo che su Internet esiste un sito fondato da un certo Teddy Truchot a cui si rivolgono persone sposate cercando volutamente il gusto del tradimento. Il tradimento è culturalmente sdoganato. A questo sito sono già iscritte centinaia di migliaia di persone (notizie ricavate da una rivista settimanale di grande diffusione).

Credo non sia facile, tornando al "caso *Sakineh*", neanche per gli studiosi di problemi mediorientali e del mondo islamico, capire a fondo gli intrecci fra ideologie, potere politico e Credi religiosi, che possono portare ad episodi così tragici.

Noi, da semplici spettatori, non vogliamo né giudicare, né fare politica, né richiamare Credi religiosi, possiamo soltanto sperare, nel nome della cristianità, che a questa donna, sia concesso il perdono, non la lapidazione.

Beppe Cameirana

Adriana non c'è più



*Le tue imposte sono chiuse
e tu non sei in vacanza.*

*Le tue imposte sono chiuse
e un brivido mi penetra.*

*La processione conduce
al Bambin Gesù.*

*Profumo sacro
mescolato allo zucchero filato
appiccicato alle dita
di bimbi sconsolati.*

*Qualcuno mi dice:
un malore improvviso,
e via senza dar peso, come sempre.*

*Le tue imposte sono chiuse
ma ti vedo sorridere
davanti al giradischi antico,
estasiata dalle classiche sinfonie
e da una gioiosa solitudine*

Nuccia Cavallino

La Terra del ghiaccio

Selma Braschi



Paesaggio glaciale in Islanda

L'ISLANDA, "l'ultima Thule", la "Terra del ghiaccio", come dice il nome, presenta vaste distese ghiacciate ed imponenti vulcani, le cui lave hanno in parte ricoperto l'isola.

Le coste sono profondamente incise da fiordi. Nonostante le condizioni di vita particolarmente difficili è abitata. A causa del clima il terreno può essere sfruttato solo per il pascolo degli ovini (a parte le coltivazioni in serra). Mancano risorse minerarie mentre la produzione di elettricità è notevole, utilizzando i fiumi e il calore dei "geysers".



*Su nell'estremo nord,
al Circolo Polare,
c'è un'isola felice
dove la gente vive
in un'oasi di pace.
Sotto un manto di neve
per molti mesi giace,
ma nella breve estate
mostra la sua realtà:
basse montagne scure,
grandi distese verdi,
rocce di lava nera,
lagune d'acqua calda
verde e lattiginosa,
porticcioli pescosi,
basse casette bianche
dal tetto colorato*

Islanda

*azzurro, rosa, giallo,
verde, rosso corallo,
con qualche pecorella,
qualche cavallo baio,
ma dentro a sé ha il fuoco
che sbuca all'improvviso
in un getto di vapore
e in lunghe fumarole,
con lo strano contrasto
d'imponenti cascate
d'acqua iridescente
ed un ghiacciaio immenso
di straordinario incanto:
è la remota Islanda.*





Aspettando il Natale

Breve storia della festa



a cura di Edda Sinesi

Ecco il Natale, la principale festa dell'anno, che nella tradizione popolare simboleggiava la chiusura di un ciclo stagionale e l'apertura del nuovo ciclo. Venne introdotta nel IV secolo come liturgia cristiana.

Nella Cristianità occidentale il Natale si celebra il 25 dicembre, mentre nella Cristianità orientale il 6 gennaio. La nascita di Gesù viene fatta risalire dal 10 al 4 a.C. La festa cristiana si intreccia con la tradizione popolare, che celebrava la festa del Fuoco e del Sole, perché in questo periodo c'è il solstizio d'inverno, cioè il giorno più corto dell'anno, e da questa data le giornate iniziano ad allungarsi.

Nell'antica Roma si festeggiavano i Saturnali in onore di Saturno, dio dell'agricoltura ed era un periodo di pace, in cui si scambiavano i doni e si facevano sontuosi banchetti. Tra i Celti invece si festeggiava il solstizio d'inverno.

Nel 274 d.C. l'imperatore Aureliano ordinò che il 25 dicembre si festeggiasse il Sole. A queste origini risale la tradizione del ceppo natalizio, che nelle case doveva bruciare per 12 giorni consecutivi e doveva essere preferibilmente di quercia, un legno propiziatore: da come bruciava si presagiva come sarebbe stato l'anno futuro. Il ceppo natalizio nei nostri giorni si è trasformato nelle luci e nelle candele che addobbano case, alberi, e strade.

Il nostro Natale deriva da tradizioni borghesi del secolo scorso, con simboli e usanze sia di origine pagana che cristiana.

Il Natale è anticipato dalla vigilia, che dovrebbe essere una giornata di digiuno e di veglia in cui ci si prepara ai festeggiamenti. Nelle case viene allestito un presepe (o presepio), specie nei paesi meridionali, o un albero di tradizione più nordica.

I festeggiamenti continuano con l'ultimo dell'anno, dove, passata la breve euforia degli auguri di Natale, ci si prepara al Capodanno, primo giorno dell'anno e festa celebrata in tutte le civiltà, caratterizzata da rituali che simbolicamente chiudono un ciclo annuale e inaugurano quello successivo.

E infine, il 6 gennaio, arriva l'Epifania, una delle principali feste cristiane nata nella regione orientale per commemorare il battesimo di Gesù e presto introdotta in occidente dove assunse contenuti religiosi diversi, come il ricordo dell'offerta dei doni dei magi nella grotta di Betlemme, da cui prese origine la figura della befana distributrice di doni.

I magi erano sapienti che, guidati da una stella, arrivarono dall'oriente per rendere omaggio a Gesù appena nato a Betlemme, donandogli oro, incenso e mirra. Nella tradizione sono indicati come "re", il cui numero è fissato a tre: Melchiorre, Gaspere e Baldassarre.

Questa festa dà un supplemento di regali ai bambini e fa terminare il ciclo dei festeggiamenti: il giorno dopo si iniziano a spegnere le luci e a disfare gli addobbi.

Che il Natale sia per tutti quest'anno una festa gioiosa da ricordare a lungo.



Antica mappa di Riga

Il primo albero di Natale

Il primo albero di Natale, nato da riti pagani e integrato nella chiesa protestante di Martin Lutero, sicuramente fu allestito nel Nord Europa. Impresa ardua individuare la città esatta ma le fonti storiche assicurano che nell'inverno del 1510 in diverse città dell'Estonia e della Lettonia si accesero le luci dell'albero di Natale. In particolare è Riga a vantare il primato e sembra che sia stato Martin Lutero ad avere l'ispirazione, durante le sue frequenti passeggiate nei boschi vicino a Riga.

Memorandum

- **INFORMAZIONE CHE MERITA ATTENZIONE!** Il Teatro Carlo Felice dopo un periodo molto burrascoso, che tutti conosciamo, sembra abbia superato parte delle difficoltà che impedivano lo svolgimento dell'ultima parte della stagione opera e balletti 2010. In sostituzione dei quattro spettacoli di fine stagione sono programmati:

	Turno F	Turno C ore 15,30	Turno B ore 20,30
LA TRAVIATA di G. Verdi	4 dicembre, ore 20,30	5 dicembre	9 dicembre
Balletto LA SILPHIDE	-	19 dicembre	21 dicembre
Concerto di CAPODANNO	1 gennaio, ore 16	-	-
ELISIR D'AMORE di G. Donizetti	29 gennaio, ore 20,30	23 gennaio	21 gennaio

- 4 dicembre, ore 16: Inaugurazione *MOSTRA MAMME E BIMBI D'AFRICA*, presso il Porticato di Palazzo Sant'Antonio. La mostra resterà aperta fino al 13 dicembre (ore 15 -17).
- 5 dicembre 2010: escursione in VALLE STURA (Spartiacque Valle Gargassa - Valle Stura, con visita al Museo Passatempo).
- 13 dicembre 2010, ore 19,30: L'Unitre festeggia l'arrivo del Natale al *RISTORANTE BOMA* nel Porto di Varazze con cena, allegre sorprese e uno scambio di auguri. Prenotazioni entro il 9 dicembre nelle segreterie di Arenzano e Cogoleto.
- 14 dicembre, Auditorium Santuario S. Bambino - Arenzano, ore 15,30: Convegno Internazionale NASCITA ASSISTITA NEGATA.
- 18 dicembre 2010, ore 16 Auditorium Berellini a Cogoleto: Pomeriggio musicale con l'intervento del coro Unitre "*ECO DEL MARE*" diretto da Ada Bongiovanni Maglierini e accompagnato al piano da Anna Venezia. Intermezzi di poesia haiku.
- 21 gennaio 2011: *COMPLESSO SAN BARTOLOMEO DELLA CERTOSA*. Visita guidata ad un complesso architettonico fra i più interessanti del ponente genovese. È anche possibile vedere il grande presepe meccanizzato, senza dubbio uno dei più belli di Genova.
- Tra dicembre e gennaio: Auditorium Berellini a Cogoleto. Il gruppo teatrale Unitre aprirà la Rassegna Teatrale del Comune di Cogoleto con la presentazione della commedia *AL CALAR DEL SIPARIO* di Noël Coward. Ingresso libero.
- 5 febbraio 2011: Viaggio sulla Costa Azzurra a Cannet des Maures per la visita all'*ABBAZIA DI THORONET*, la più antica delle tre abbazie cistercensi della Provenza. Nel pomeriggio si raggiungerà *ANTIBES* per conoscere la città vecchia, vicino al porto, con la bella passeggiata che corre sopra le mura e i bastioni seicenteschi.
- 25 febbraio 2011: *LA COMMENDA DI PRE*, finalmente restaurata, visiteremo uno dei complessi con struttura architettonica di grande fascino e diversi cicli di affreschi tra i più antichi di Genova.
- Nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio sono previste delle escursioni: Appennino Ligure, Castiglione Chiavarese, Presepe Pentema, Acquedotto storico di Genova, Crevari Arenzano (informazioni nelle bacheche e sul sito Internet: www.unitre.org/).

Dal 20 dicembre 2010 al 9 gennaio 2011 sospensione dei corsi per le vacanze natalizie.

